



I BARCONI DEI BALCANI

PERCORSI, IMPATTI, GESTIONE

Indagine pilota sui richiedenti asilo
a cura di ISIG – Istituto Di Sociologia Internazionale di Gorizia

Sommario

LISTA ACRONIMI	4
1. CONTESTUALIZZAZIONE	6
1.1 LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO	6
1.1.1 <i>Definizioni preliminari</i>	6
1.1.2 <i>La normativa internazionale</i>	6
1.1.3 <i>Il quadro normativo europeo</i>	9
1.1.3.1 La Convenzione di Dublino e i successivi Regolamenti (II e III)	10
1.1.3.2 La Direttiva Qualifiche (Direttiva 2004/83/CE e successive)	12
1.1.3.3. Le altre direttive UE in materia di asilo	14
1.1.3.4 La protezione sussidiaria	14
1.1.4 <i>Il quadro normativo italiano</i>	15
1.1.4.1 La Normativa di riferimento	15
1.2 I RICHIEDENTI PROTEZIONE INTERNAZIONALE: UN APPROCCIO QUANTITATIVO E IL SISTEMA ITALIA	17
1.2.1 <i>I dati nel mondo e in Europa</i>	17
1.2.2 <i>Il Sistema Italia</i>	19
1.2.2.1 La Procedura per la presentazione delle Richieste e l'Accoglienza in Italia	19
1.2.2.2 La rete SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati)	24
1.2.2.3 I dati quantitativi a livello nazionale	26
1.2.3 <i>I richiedenti asilo nella Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e nelle quattro Province</i>	31
1.2.3.1 Gorizia	33
1.2.3.2 Udine	35
1.2.3.3 Pordenone	36
1.2.3.4 Trieste	37
1.3 PRECEDENTI RICERCHE NELL' AMBITO DEI RIFUGIATI IN ITALIA	38
2. INQUADRAMENTO DELLA RICERCA	40
2.1 CRONOLOGIA DEGLI EVENTI (SETTEMBRE 2014 – APRILE 2015)	40
2.2 INQUADRAMENTO TEORICO	46
3. LE INTERVISTE	48
3.2 METODOLOGIA	48
3.3 ANALISI DEI RISULTATI	50
3.3.1 <i>Profilo degli intervistati</i>	50
3.3.1.1 Il Paese di origine	50
3.3.1.2 Il sesso e l'età	52
3.3.1.3 Titolo di studi e occupazione	54
3.3.1.4 La famiglia e le ragioni della migrazione	55
3.3.2 <i>Il viaggio</i>	55
3.3.2.1 Organizzazione del viaggio	56
3.3.2.2 Durata del viaggio	57
3.3.2.3 La rotta - tappe, confini e mezzi di trasporto	57
1. Rotta esterna all'UE – dal Paese di origine all'Italia (Gorizia)	58
a) La rotta balcanica principale –via Turchia	59
a.1) La rotta balcanica secondaria – via Grecia e FYROM	62
b) La rotta via mare (Grecia)	63
2. Rotta interna all'UE – da un altro Paese UE all'Italia (Gorizia)	64
3.3.3 <i>Le ragioni della presenza a Gorizia</i>	64

3.3.4 Il sistema di accoglienza goriziano	68
3.3.5 Prospettive future.....	70
3.3.5.1 Città o nazione in cui vivere.....	70
3.3.5.2 Lavoro e famiglia	71
3.3.6 Status giuridico e aspetti legali.....	71
3.3.6.1 Status giuridico	71
3.3.6.1 Conoscenza aspetti legali.....	72
3.3.6.3 Accompagnamento legale	72
4. CONCLUSIONI	74
CHI SONO?	74
MIGRAZIONI CONTEMPORANEE E "2.0"	74
LA ROTTA BALCANICA.....	75
"BENVENUTI AL NORD" ... EUROPA.....	75
"BENVENUTI AL SUD" ... EUROPA.....	76
A GORIZIA - PER CASO	76
A GORIZIA - PER CAUSA	77
A GORIZIA - PER SCELTA?	77
GORIZIA – PERCHÉ? O COME?	78
STRATEGIE PER IL COME: PROPOSTA PER UN MODELLO DI GESTIONE REGIONALE.....	79
<i>Proposta per lo sviluppo della ricerca</i>	82
ALLEGATO 1 – TRACCIA DELL'INTERVISTA.....	84
BIBLIOGRAFIA	87
SITOGRAFIA	93

Indice delle figure

Figura 1 – I richiedenti asilo in Italia e in Europa – In sintesi	31
Figura 2 – Le macro-tematiche affrontate nell'ambito della ricerca	49
Figura 3 – Le nazioni di provenienza degli intervistati	50
Figura 4 – Provenienza intervistati pakistani	51
Figura 5 – Provenienza intervistati afghani	52
Figura 6 – Distribuzione degli intervistati per classi di età	52
Figura 7 – La rotta balcanica primaria.....	59
Figura 8 – La rotta balcanica secondaria	62
Figura 9 – La rotta via mare	63
Figura 10 - Il sistema di accoglienza goriziano.....	68
Figura 11 - Sistema rigido	80
Figura 12 - Sistema adattivo	81

Indice delle tabelle

Tabella 1 - <i>Criteri di definizione dello Stato competente – Dublino III</i>	11
Tabella 2 - <i>N° di richiedenti asilo tra maggio 2014 e marzo 2015 nell'UE a 28</i>	18
Tabella 3 - <i>Diritti del soggetto cui sia stato riconosciuto lo status di protezione internazionale</i>	22
Tabella 4 - <i>Accoglienza dei richiedenti asilo a Gorizia</i>	33
Tabella 5 - <i>Accoglienza dei richiedenti asilo a Udine</i>	35
Tabella 6 - <i>Accoglienza dei richiedenti asilo a Pordenone</i>	36
Tabella 7 - <i>Precedenti ricerche in materia di rifugiati e richiedenti asilo in Italia</i>	38
Tabella 8 – <i>Le interviste realizzate: quando e dove</i>	48

Lista acronimi

ANCI – Associazione Nazionale Comuni Italiani

ASGI – Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione

CARA - Centro di accoglienza per richiedenti asilo

CDA – Centro di Accoglienza

CE – Commissione Europea

CIE – Centro di identificazione ed espulsione

CIR – Consiglio Italiano per i Rifugiati

CPSA – Centro di Primo Soccorso e Accoglienza

DFID – Department for International Development (*Dipartimento per lo Sviluppo Internazionale, Regno Unito*)

EURODAC – EUROpean DACtyloscopie (*Dattiloscopia europea*)

FAO – Food and Agriculture Organization (*Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura*)

FER – Fondo Europeo per i Rifugiati

FVG – Friuli Venezia Giulia

ICS – Consorzio Italiano di Solidarietà

IDS – Institute of Development Studies

NOAS – The Norwegian Organization for Asylum Seekers (*Organizzazione Norvegese per i Richiedenti Asilo*)

OIM – Organizzazione Internazionale per le Migrazioni

SPRAR - Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati

TFUE – Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea

UE – Unione Europea

UN – United Nations (*Nazioni Unite*)

UNHCR – United Nations High Commissioner for Refugees (*Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati*)

1. Contestualizzazione

1.1 La normativa di riferimento

1.1.1 Definizioni preliminari¹

Si riporta di seguito una breve descrizione del significato giuridico dei termini che saranno più spesso utilizzati nel testo, per agevolarne la lettura e chiarire il significato dei termini utilizzati.

Protezione internazionale: riconoscimento dello *status* di rifugiato o della protezione sussidiaria.

Protezione sussidiaria: strumento aggiuntivo di tutela riconosciuto dall'Unione Europea e volto a garantire protezione a coloro i quali non possedano i requisiti per ottenere lo *status* di rifugiati.

Rifugiato: persona che "temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale o opinioni politiche, si trova fuori del Paese di cui ha la cittadinanza, e non può o non vuole, a causa di tale timore, avvalersi della protezione di tale Paese" (Convenzione di Ginevra 1951). L'elemento distintivo del soggetto rifugiato dal punto di vista giuridico è la sussistenza di un fondato pericolo per la sua integrità ed incolumità.

Richiedente asilo: persona che presenta richiesta di protezione internazionale.

1.1.2 La normativa internazionale

Nel diritto internazionale le principali fonti normative in materia di *status* dei rifugiati sono:

- la Convenzione di Ginevra del 28 luglio 1951 di cui sono parte 147 Stati, d'ora in poi anche Convenzione (*Internazionale*, 20 giugno 2013);

¹ Le definizioni si basano sulle fonti analizzate per la stesura della presente introduzione e in particolare sull'articolo pubblicato da *Internazionale* "Che differenza c'è tra profughi e rifugiati?", del 20 giugno 2013.

- Il Protocollo relativo allo *status* di Rifugiato (Protocollo di New York, d'ora in poi anche 'Protocollo') del 31 gennaio 1967 (Osman 2012).

La Convenzione di Ginevra disciplina i diritti e i doveri del rifugiato negli Stati firmatari, tra i quali rientra anche l'Italia. La Convenzione nacque nel contesto dei profondi cambiamenti in ambito politico, sociale ed etnico derivanti dal Secondo Conflitto Mondiale con lo scopo di "dare una condizione giuridica più stabile a quegli stranieri o apolidi che restavano sfollati o fuggitivi perché temevano di rientrare in patria" (Morandi e Bonetti 2013). La materia della Convenzione è stata successivamente integrata a livello internazionale (si veda il Protocollo di New York) e a livello della giurisprudenza delle Corti dei singoli Stati aderenti.

All'art. 1A, comma 2, par.1 della Convenzione si trova la definizione di rifugiato: persona che avendo "giustificato timore d'essere perseguitato per la sua razza, la sua religione, la sua cittadinanza, la sua appartenenza a un determinato gruppo sociale o le sue opinioni politiche, si trova fuori dello Stato di cui possiede la cittadinanza e non può o, per tale timore, non vuole domandare la protezione di detto Stato; oppure (...) chiunque, essendo apolide e trovandosi fuori del suo Stato di domicilio in seguito a tali avvenimenti, non può o, per il timore sopra indicato, non vuole ritornarvi" (Convenzione di Ginevra 1951). L'articolo 1A è anche noto come "clausola di inclusione" in quanto definisce i presupposti generali per il riconoscimento dello *status* di rifugiato.

Il "timore fondato" implica che il richiedente asilo non debba necessariamente aver subito persecuzioni effettive nel Paese d'origine, ma è sufficiente il rischio che ciò si possa verificare nel futuro per motivi di genere, appartenenza religiosa o politica, ecc.

Tali persecuzioni, attuali o temute nel futuro, sono quelle che vedono come "agente persecutore" lo Stato di origine del soggetto richiedente protezione o implicano atti che, benché non compiuti direttamente da un organo ufficiale dello Stato, siano comunque imputabili a soggetti con un ruolo assimilabile a quello di un'autorità pubblica (SPRAR et al. 2008: 12-14). In questo senso "l'agente persecutore" può anche essere un terzo estraneo allo Stato.

La Convenzione prevede inoltre che l'insorgere del fondato timore di persecuzione si origini dopo l'uscita dal Paese di origine, ovvero in un momento in cui il richiedente già si trovi al di fuori dei confini del suo Stato di origine. Questo è il caso del rifugiato *sur place* (SPRAR et al. 2008: 17).

La Convenzione, all'art. 33 stabilisce il divieto per gli Stati contraenti di espellere o rinviare il rifugiato al confine: "Nessuno Stato Contraente espellerà o respingerà, in qualsiasi modo, un rifugiato verso i confini di territori in cui la sua

vita o la sua libertà sarebbero minacciate a motivo della sua razza, della sua religione, della sua cittadinanza, della sua appartenenza a un gruppo sociale o delle sue opinioni politiche." L'unica eccezione a questo divieto è rappresentata dall'eventualità che il rifugiato costituisca una minaccia per la sicurezza e/o la comunità del Paese in cui risiede (Convenzione di Ginevra 1951). Il riconoscimento dello *status* di rifugiato ha valore meramente dichiarativo, ovvero va a sancire una situazione di fatto già esistente e non è quindi costitutivo dello *status* di rifugiato, da qui il divieto di respingimento anche prima che il soggetto abbia formalmente richiesto che gli venga riconosciuto lo *status* di rifugiato (Morandi e Bonetti 2013). Che il riconoscimento non abbia valore costitutivo ma dichiarativo è stato più volte ribadito a livello internazionale e nazionale (Italia) (Morandi e Bonetti 2013):

- Dall'UNHCR, Manuale sulle Procedure e sui criteri per la determinazione dello *status* di rifugiato, settembre 1979, Ginevra;
- Dalla Direttiva della Commissione Europea 2004/83/CE del 29 aprile 2004, recante norme minime sull'attribuzione, a cittadini di paesi terzi o apolidi, della qualifica di rifugiato o di persona altrimenti bisognosa di protezione internazionale, nonché norme minime sul contenuto della protezione riconosciuta;
- Dalla sentenza 17 dicembre 1999, n° 907 delle Sezioni unite della Corte Suprema di Cassazione;
- Dalla Corte di Cassazione, Sez I civ., sent. 15 dicembre 2009, n° 26253.

La Convenzione prevede altresì delle clausole di esclusione che, se applicabili, rendono lo *status* di rifugiato inapplicabile al soggetto in questione benché sussistano tutti i presupposti di cui all'art. 1A della convenzione (clausola di inclusione contenuta nel già citato art. 1 della Convenzione). Le cause di esclusione, elencate alle sezioni D, E ed F dell'art. 1 della Convenzione, sono connesse a (Nazioni Unite 1951):

- Fruizione da parte del richiedente asilo "della protezione o dell'assistenza di un'organizzazione o di un'istituzione delle Nazioni Unite che non sia l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati";
- Responsabilità del richiedente asilo per crimini contro la pace, di guerra o contro l'umanità, o crimini gravi;
- Responsabilità del richiedente asilo per azioni contrarie ai principi e scopi delle Nazioni Unite.

Il Protocollo di New York del 1967 (entrato in vigore il 4 ottobre dello stesso anno) è aperto all'adesione da parte di tutti gli Stati anche di coloro che non siano firmatari della convenzione di Ginevra.

Tuttavia né la Convenzione, né il Protocollo dettagliano la procedura necessaria per riconoscere lo *status* di rifugiato demandando alle singole legislazioni nazionali.

Il dettaglio della disciplina per l'Italia, oltre che dalla Convenzione dal Protocollo sopra esposti, deriva dal più ampio quadro normativo dell'Unione Europea (UE), che sarà analizzato nel prossimo paragrafo.

1.1.3 Il quadro normativo europeo

Il quadro normativo europeo s'inserisce nel contesto del diritto internazionale e pertanto si basa sulla Convenzione di Ginevra de 1951 e relativo Protocollo di New York (UE 2004).

Il Consiglio Europeo di Tampere del 1999 introdusse l'idea di un sistema comune a livello UE in materia di asilo, data la mancanza di una procedura definita all'interno del quadro normativo internazionale per la valutazione e l'accoglimento delle richieste di protezione internazionale. Gli allora membri dell'UE stabilirono che si sarebbero dotati di strumenti comuni per (Parlamento europeo 1999):

- Determinare lo Stato competente ad esaminare le domande di asilo;
- Stabilire norme comuni in materia di procedura di asilo;
- Stabilire condizioni minime comuni per accogliere i richiedenti asilo;
- Armonizzare le normative in materia di protezione internazionale.

La creazione di un sistema comune (ancora in corso) si è sviluppata sinora in due fasi. Una prima fase, conclusasi nel 2005, ha visto l'adozione dei primi strumenti normativi comuni. La seconda fase si è strutturata a partire dalle disposizioni contenute nell'art. 78 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE) modificato dal Trattato di Lisbona del 2009. L'art. 78, par. 1 recita: "L'Unione sviluppa una politica comune in materia di asilo, di protezione sussidiaria e di protezione temporanea, volta a offrire uno *status* appropriato a qualsiasi cittadino di un Paese terzo che necessiti di protezione internazionale e a garantire il rispetto del principio di non respingimento. Detta politica deve essere conforme alla convenzione di Ginevra del 28 luglio 1951 e al protocollo del 31 gennaio 1967 relativi allo *status* dei rifugiati, e agli altri trattati pertinenti" (Asilo in Europa 2013).

Sulla base di tale norma l'UE ha recentemente adottato le seguenti disposizioni (Asilo in Europa 2013):

- La Nuova Direttiva Qualifiche (Direttiva 2011/95/UE);
- La Nuova Direttiva Accoglienza (Direttiva 2013/33/UE);

- La Nuova Direttiva Procedure (Direttiva 2013/32/UE);
- Il Regolamento Dublino III (Regolamento UE n° 604 del 2013);
- Nuovo Regolamento Eurodac (Regolamento UE n° 603 del 2013).

A Malta, dal 2011, è operativa l'agenzia UE: "Ufficio Europeo di Sostegno per l'asilo" che vigila sull'applicazione degli strumenti sopracitati e facilita la cooperazione degli Stati europei.

1.1.3.1 La Convenzione di Dublino e i successivi Regolamenti (II e III)²

La Convenzione di Dublino è stata emanata nel 1990 e successivamente è stata sostituita dal Regolamento Dublino II del 18 febbraio 2003 poi modificato nel 2013 da Regolamento UE N. 604/2013 (*Parlamento Europeo e Consiglio Europeo 2013*) c.d. 'Dublino III'. Quest'ultimo determina lo Stato UE competente a decidere della domanda di protezione internazionale al fine di velocizzare la presa in carico della stessa e la decisione relativa al diritto di asilo. Ha inoltre introdotto nuove disposizioni utili alla valutazione e alla gestione delle domande di protezione internazionale, tra cui (Asilo in Europa, 2013):

- Ampliamento di alcune definizioni e introduzione di nuove definizioni: parenti, rappresentanti del minore non accompagnato, rischio di fuga;
- Ampliamento delle garanzie per il minore e introduzione dell'obbligo di considerarne l'interesse superiore;
- Obbligo per gli Stati di fornire più informazioni ai richiedenti asilo e di svolgere colloqui personali;
- Divieto di trasferire altrove un richiedente se vi è il rischio che subisca trattamenti inumani o degradanti;
- Maggiore chiarezza sulla competenza in caso di persone a carico del richiedente asilo;
- Termini per la procedura di presa in carico sono resi più stringenti;
- Maggiori garanzie in caso di ricorso contro una decisione di trasferimento;
- Introduzione dell'obbligo di scambio di dati in particolare in materia sanitaria prima di un trasferimento;
- Meccanismo di allerta rapido, di preparazione e gestione delle crisi nel caso vi siano problemi nel funzionamento del sistema di asilo di uno degli Stati membri.

² I Regolamenti dell'UE, al contrario delle Direttive, sono direttamente applicabili nell'ordinamento degli Stati membri senza che alcun recepimento si renda necessario, tuttavia la Convenzione di Dublino non essendo un regolamento UE ma una Convenzione tra gli Stati dell'allora Comunità europea dovette essere ratificata dai singoli ordinamenti. Si veda il paragrafo relativo al quadro normativo italiano per ulteriori dettagli.

Gli articoli 7 – 15 di Dublino III definiscono i criteri per stabilire quale sia lo Stato UE competente a prendere in carico la domanda di protezione internazionale. I criteri sono presentati in forma schematica nella tabella sottostante e vanno applicati nell'ordine in cui sono presentati nel testo del Regolamento (ripreso nella tabella), art. 7 del regolamento Dublino III.

TABELLA 1 - CRITERI DI DEFINIZIONE DELLO STATO COMPETENTE – DUBLINO III

Art.	Stato competente
8: <i>minore non accompagnato</i>	Prevale l'interesse del minore. Lo Stato competente è quello in cui si trovi legalmente un familiare o un fratello del richiedente.
9: <i>familiari beneficiari</i>	Se un familiare del richiedente è già beneficiario dello <i>status</i> di rifugiato lo Stato competente è lo stesso anche per le richieste dei familiari indipendentemente dal fatto che la famiglia fosse costituita nello Stato d'origine.
10: <i>familiari di richiedenti asilo</i>	È competente lo Stato in cui abbia fatto domanda un familiare del richiedente sebbene non sia stata ancora presa una decisione in merito.
11: <i>Procedura familiare</i>	L'articolo è volto a determinare lo stato competente nel caso in cui diversi familiari o fratelli minori non accompagnati presentino domande distinte in date ravvicinate o simultaneamente nel medesimo stato membro e i criteri del regolamento porterebbero a trattarle in Stati separati. Lo stato unico competente sarà in tali casi quello che secondo i criteri del regolamento prenderebbe in carico il maggior n° di domande o in secondo luogo lo Stato competente per la domanda del più anziano tra essi.
12: <i>Rilascio di titoli di soggiorno o visti</i>	Lo Stato competente è quello che ha rilasciato al richiedente un titolo di viaggio o un visto, a meno che il visto non sia stato rilasciato per conto di un altro Stato membro. Se il richiedente è in possesso di più permessi di soggiorno e visti è competente lo Stato il cui titolo o permesso abbia la durata maggiore (i.e. la scadenza più lontana).
13. <i>Ingresso e/o soggiorno</i>	Se il richiedente ha vacato illegalmente la frontiera di uno Stato membro, quest'ultimo è lo Stato competente se il fatto è accaduto da non più di 12 mesi ed è accertato. In alternativa è competente lo Stato in cui il richiedente abbia soggiornato per più di 5 mesi prima di presentare richiesta.
14: <i>ingresso con esenzione dal visto</i>	È competente lo Stato in cui è entrato il richiedente e che preveda che questi sia dispensato dal visto.
15: <i>domanda in zona internazionale di transito di un aeroporto</i>	È competente lo Stato cui l'aeroporto appartiene.
16: <i>Persone a carico</i>	Se il richiedente dipende dall'assistenza di un figlio, fratello o genitore legalmente residente in uno Stato membro o viceversa gli

Stati membri non separano o ricongiungono il richiedente e il parente. Lo Stato competente è quello di legale residenza del congiunto, salve le eccezioni previste dall'art. 16 stesso.

Fonte: (Parlamento Europeo e Consiglio Europeo 2013)

1.1.3.2 La Direttiva Qualifiche (Direttiva 2004/83/CE e successive)

La Direttiva Qualifiche ha subito diverse variazioni, la prima versione risale al 2004 (Direttiva 2004/83/CE) e rappresenta, per gli Stati membri dell'UE, la base della protezione internazionale nelle forme del riconoscimento dello *status* di rifugiato e della protezione sussidiaria. Quest'ultima verrà più estensivamente descritta nel paragrafo sottostante ed è uno strumento aggiuntivo di tutela che l'UE garantisce a coloro che non rientrano nei parametri per il riconoscimento dello *status* di rifugiato, ma necessitano nondimeno di una speciale protezione (SPRAR, et al. s.d.).

La Dir. 2004/83/CE del 29 aprile 2004, "recante norme minime sull'attribuzione, a cittadini di Paesi terzi o apolidi, della qualifica di rifugiato o di persona altrimenti bisognosa di protezione internazionale, nonché norme minime sul contenuto della protezione riconosciuta", stabilisce norme comuni per il riconoscimento dello *status* di rifugiato e della protezione sussidiaria.

La Direttiva introduce il concetto di protezione sussidiaria per cittadini di Paesi terzi o apolidi che "non possied(ano) i requisiti per essere riconosciut(i) come rifugiato(i) ma nei cui confronti sussistano fondati motivi di ritenere che, se ritornasse(ro) nel Paese di origine, o, nel caso di un apolide, se ritornasse nel Paese nel quale aveva precedentemente la dimora abituale, correrebbe(ro) un rischio effettivo di subire un grave danno" (Direttiva 2004/83/CE del Consiglio).

La Direttiva si applica alle domande presentate alla frontiera o sul territorio di uno dei Paesi UE e stabilisce norme minime comuni per l'attribuzione dello *status* di rifugiato e della protezione sussidiaria.

Nel valutare le domande gli Stati dovranno fare riferimento a (UE 2004)³:

- Tutti i fatti e le normative e i regolamenti riguardanti il Paese di origine al momento in cui lo Stato UE decide della domanda di asilo;
- La documentazione e le dichiarazioni che il richiedente ha fornito congiuntamente alla sua domanda, al fine di valutare la fondatezza del timore di persecuzione del richiedente nello Stato di provenienza;

³ Il contenuto del paragrafo è basato su: (Consiglio europeo 2004) se non diversamente specificato.

- La situazione individuale del richiedente;
- Ogni attività esercitata dal richiedente dopo l'uscita dal Paese d'origine.

L'"agente persecutore" è definito in modo non dissimile dalla Convenzione e in particolare, l'origine della minaccia può provenire: dallo Stato, da partiti od organizzazioni che lo controllino o da altri soggetti se lo Stato non può o non vuole proteggere il richiedente.

La Direttiva definisce persecuzione gli atti che rappresentino una violazione grave dei diritti umani fondamentali e siano perpetrati a causa della razza, religione, nazionalità, opinione politica o gruppo sociale di appartenenza del richiedente. Rientrano tra le gravi violazioni le violenze fisiche o morali, misure discriminatorie, atti diretti contro uno dei due sessi o contro l'infanzia.

Lo *status* di rifugiato o la protezione sussidiaria sono estesi anche alla famiglia del beneficiario e garantiscono una serie di diritti, tra i quali:

- Diritto di non respingimento
- Diritto ad avere comunicazioni in una lingua che i rifugiati possano comprendere;
- Permesso di soggiorno valido almeno tre anni (per i rifugiati);
- La libertà di spostarsi all'interno e fuori dello Stato;
- Accesso all'istruzione per bambini e alla formazione professionale per gli adulti;
- L'accesso a cure mediche e ad un'adeguata sistemazione.

La perdita dello *status* di rifugiato e l'esclusione dal suo riconoscimento si basano sulle disposizioni della Convenzione (rif. par. 1.1.2).

La Direttiva è stata modificata nel 2011 con la Nuova Direttiva Qualifiche (Direttiva 2011/95/UE) del 13 dicembre 2011 che ha introdotto alcune modifiche soprattutto per recepire la giurisprudenza della Corte di Giustizia dell'UE. La Direttiva opera delle specificazioni in determinati ambiti volti ad aumentare la tutela del rifugiato, i.e. prevede che lo Stato che decida di non riconoscere lo *status* di rifugiato sulla base del fatto che il richiedente potrebbe stabilirsi in una parte sicura del suo Stato d'origine, verifichi che tale condizione sussista effettivamente e che il soggetto possa davvero giungere in tale area sulla base di informazioni aggiornate e affidabili o ancora che la protezione contro le persecuzioni sia effettiva e non temporanea. La Direttiva inoltre ha lo scopo di ridurre le differenze tra i diritti riconosciuti ai soli rifugiati e quelli riconosciuti anche a coloro che godono della di protezione sussidiaria.

1.1.3.3. Le altre direttive UE in materia di asilo

La Nuova Direttiva Accoglienza (Direttiva 2013/33/UE) va a sostituire la precedente Direttiva 2003/9/CE e dovrà essere recepita entro il 21 luglio 2015 dagli Stati membri (Ferri (a) 2013). La Direttiva stabilisce le norme in merito all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale.

La Direttiva prevede l'obbligo per gli Stati di:

- informare i richiedenti entro 15 giorni dalla presentazione della domanda dei benefici e degli obblighi loro spettanti;
- rilasciare un documento nominativo che attesti lo *status* di richiedente entro 3 giorni dalla presentazione della domanda.

La Direttiva dispone inoltre in materia di residenza e libera circolazione del richiedente (art. 7) e di trattenimento del richiedente stesso da parte dello Stato in cui si trova (artt.8-11). Gli artt. 17 e 18 della stessa forniscono invece disposizioni in merito alle condizioni materiali di accoglienza e assistenza sanitaria. In particolare il comma 2 dell'art. 17 prevede che: gli "Stati membri provvedano a che le condizioni materiali di accoglienza assicurino un'adeguata qualità di vita che garantisca il sostentamento dei richiedenti e ne tuteli la salute fisica e mentale".

La Nuova Direttiva Procedure (Direttiva 2013/32/UE) ha l'obiettivo di introdurre procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello *status* di protezione internazionale tra gli Stati membri dell'UE. La Direttiva va a modificare le disposizioni della Direttiva 2005/85/CE e dovrà essere recepita entro il 21 luglio 2015 (Ferri (b) 2013). Essa disciplina, tra le altre materie: l'accesso alla procedura, le garanzie di cui gode il richiedente e gli obblighi in capo a quest'ultimo.

1.1.3.4 La protezione sussidiaria⁴

La protezione sussidiaria è disciplinata dall'ordinamento comunitario ed è stata introdotta con la c. d. "Direttiva qualifiche" e mantenuta nelle successive modifiche apportate nel 2011. Essa rappresenta un "livello complementare e subordinato di protezione internazionale ulteriore rispetto allo *status* di rifugiato" (SPRAR, et al. s.d., p. 25). Proprio per questo suo carattere di complementarità il riconoscimento dello *status* di protezione sussidiaria può avvenire solamente dopo che sia stata accertata la non sussistenza dei presupposti per il riconoscimento dello *status* di rifugiato.

⁴ Se non diversamente specificato il paragrafo si basa su: (SPRAR, et al. s.d.).

Può essere beneficiario della protezione sussidiaria colui che è: “cittadino di un Paese terzo o apolide che *non possiede i requisiti per essere riconosciuto come rifugiato* ma nei cui confronti sussistono fondati motivi di ritenere che, se ritornasse nel Paese di origine, o, nel caso di un apolide, se ritornasse nel Paese nel quale aveva precedentemente la dimora abituale, correrebbe un rischio effettivo di subire un grave danno (...) e il quale non può o, a causa di tale rischio, non vuole avvalersi della protezione di detto Paese”. La differenza con la definizione di rifugiato consiste essenzialmente in tre fattori:

- l'assenza di una classificazione delle tipologie di cause della persecuzione;
- il “timore” è sostituito da “rischio effettivo”,
- il “danno grave” deve rientrare in una delle tre forme previste dalla Direttiva stessa:
 - la condanna a morte,
 - la tortura,
 - la minaccia grave alla vita di un civile in conseguenza della violenza originata da un conflitto armato interno o internazionale.

Inoltre, secondo l'art. 17 della Nuova Direttiva Qualifiche il soggetto può essere escluso dal diritto di vedersi riconosciuto lo *status* di protezione sussidiaria nel caso in cui:

- sia responsabile di un crimine contro la pace o di crimini di guerra,
- abbia commesso un reato grave,
- abbia compiuto atti contrari ai principi delle Nazioni unite;
- sia un pericolo per la comunità o lo Stato in cui si trova.

Il diritto alla protezione sussidiaria cessa nel momento in cui le circostanze che la determinavano sono cambiate o venute meno (art. 16).

1.1.4 Il quadro normativo italiano

1.1.4.1 La Normativa di riferimento

Lo *status* di rifugiato e la richiesta di asilo in territorio Italiano sottostanno anzitutto alle disposizioni contenute nella Convenzione di Ginevra del 1951, nel Protocollo di New York del 1967, nei Regolamenti europei e nelle leggi e decreti legislativi che danno attuazione alle Direttive UE.

Inoltre, l'art. 10 comma 3 della Costituzione italiana sancisce il cosiddetto “diritto di asilo costituzionale” e in particolare prevede che: “lo straniero, al quale sia impedito nel suo Paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica,

secondo le condizioni stabilite dalla legge". Secondo quanto stabilito dalla Corte di Cassazione tale diritto è un diritto soggettivo perfetto e può essere fatto valere davanti ad un giudice ordinario anche in assenza di una normativa specifica (SPRAR, et al. s.d.). Quest'ultima non è stata ancora emanata, pertanto l'art. 10 comma 3 della Costituzione rimane privo di una norma organica che lo attui (Centro Astalli 2014).

La Convenzione di Ginevra del 1951 è entrata in vigore in Italia con la legge di ratifica del 24 luglio 1954, n° 722, mentre il Protocollo di New York del 1967 è stato recepito con la legge 14 febbraio 1970, n° 95 (Camera dei deputati s.d.).

La Convenzione di Dublino per la determinazione dello Stato competente ad esaminare le domande di asilo presentata in uno degli Stati membri dell'allora Comunità europea (oggi UE) è stato altresì recepito all'interno dell'ordinamento italiano con la L. 523/1992. I successivi Regolamenti dell'UE che l'hanno sostituito sono invece direttamente applicabili all'interno dell'ordinamento italiano in virtù della loro stessa natura (Camera dei deputati s.d.).

Per quanto riguarda le direttive europee, la Direttiva 2011/95/UE (Nuova Direttiva Qualifiche) "recante norme sull'attribuzione, a cittadini di paesi terzi o apolidi, della qualifica di beneficiario di protezione internazionale, su uno *status* uniforme per i rifugiati o per le persone aventi titolo a beneficiare della protezione sussidiaria, nonché sul contenuto della protezione riconosciuta", è stata attuata con la decreto legislativo n° 18 del 21 febbraio 2014 (Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italia 2014). Quest'ultimo va quindi a modificare le disposizioni contenute nel D. Lgs. N°251 del 19 novembre 2007 (Cosiddetto Decreto Qualifiche) che aveva dato attuazione alla Direttiva 2004/83/CE (Direttiva Qualifiche) che disciplina la protezione internazionale (si veda il paragrafo precedente riguardante la normativa europea per ulteriori dettagli).

La Nuova Direttiva Accoglienza e la Nuova Direttiva delle Procedure non state ancora attuate, ma sono state emanate le leggi che delegano il Governo italiano ad attuare le due direttive (Programma integra 2014).

1.2 I richiedenti protezione internazionale: un approccio quantitativo e il Sistema Italia

1.2.1 I dati nel mondo e in Europa

Il rapporto annuale dell'UNHCR conta 51.2 milioni di persone tra rifugiati, richiedenti asilo e sfollati⁵ per il solo 2013, 6 milioni in più rispetto all'anno precedente, dovuti per la maggior parte alla Guerra in Siria. Più nel dettaglio, il numero di (UNHCR 2014):

- Rifugiati ammontava a 16.7 milioni di persone, principalmente provenienti da tre Stati: Afghanistan, Syria e Somalia;
- Richiedenti asilo a 1.1 milioni di persone per la maggior parte di nazionalità Siriana, Congolese (Repubblica Democratica del Congo) e del Myanmar;
- Sfollati (persone costrette a lasciare le loro case, ma che si trovano ancora all'interno del loro Stato) a 33.3. milioni di persone.

Le domande di asilo nei Paesi industrializzati sono aumentate del 45% a livello mondiale nel 2014, arrivando a 866.000. L'aumento delle richieste è iniziato nel 2010 ed è proseguito senza interruzioni fino al 2014 arrivando in quest'ultimo anno a sfiorare il numero record di richieste d'asilo registrato nel 1992 (900.000 domande) (UNHCR 2015). I primi cinque Paesi per nazionalità dei richiedenti asilo nel 2014 sono stati (UNHCR 2015):

- Siria,
- Iraq,
- Afghanistan,
- Serbia e Kosovo,
- Eritrea.

Il maggior numero di richieste a livello mondiale è stato presentato in Germania (173.100) e negli USA (121.200) (UNHCR 2015), mentre il maggior numero di richieste per numero di abitanti (ovvero rapportando il numero di richiedenti alla popolazione di ogni singolo Paese) vede la Svezia e Malta ai primi posti.

L'UNHCR ritiene che le Guerre in Siria ed Iraq siano tra le maggiori cause dell'aumento esponenziale delle richieste di asilo anche nell'anno successivo, il

⁵ Sfollati è la traduzione del termine inglese "*internally displaced people*", ovvero persone che si sono viste costrette a lasciare le proprie abitazioni, ma si trovano ancora all'interno dei confini del proprio Stato d'origine.

2014, quando le stesse hanno registrato un aumento del 45% rispetto all'anno precedente (CIR (a) - Consiglio Italiano per i rifugiati 26).

La tabella sottostante illustra i dati forniti dall'Eurostat circa il numero di richiedenti asilo tra il maggio 2014 e marzo 2015:

TABELLA 2 - N° DI RICHIEDENTI ASILO TRA MAGGIO 2014 E MARZO 2015 NELL'UE A 28

Mese (2014)	N° richiedenti asilo
Maggio 2014	42.880
Giugno 2014	46.475
Luglio 2014	58.585
Agosto 2014	55.170
Settembre 2014	67.515
Ottobre 2014	69.185
Novembre 2014	64.865
Dicembre 2014	69.165
Gennaio 2015	66.025
Febbraio 2015	54.575
Marzo 2015	41.345

Fonte: Eurostat, *Asylum and new asylum applicants – monthly data*⁶,

Gli sbarchi sulle coste Europee hanno subito un deciso incremento nel 2014 quasi triplicando il valore del 2011, ovvero passando da 70.000 a 218.000 (UNHCR 2015). Le stime di Frontex⁷ sono lievemente più alte arrivando a 278.000 nuovi arrivi nell'UE nel solo 2014 (Internazionale 2015) e (CIR (d) s.d.). Sempre secondo quanto riportato da Frontex le principali vie di accesso all'UE sono (CIR (d) s.d.):

- Aeroporti internazionali, molti immigrati irregolari entrano nell'UE grazie ad un visto valido, ma non lasciano l'Europa dopo che questo è scaduto;
- Le coste italiane (soprattutto per siriani, eritrei e cittadini dell'Africa subsahariana);
- L'accesso orientale del mediterraneo, attraverso la Turchia e poi la Grecia, la Bulgaria o Cipro, soprattutto per cittadini Siriani o di Stati balcanici in particolare il Kosovo).

⁶Accessibile dal sito:

<http://ec.europa.eu/eurostat/tgm/table.do?tab=table&init=1&language=en&pcode=tps00189&plugin=1>, ultimo accesso 5 maggio 2015

⁷ Frontex è l'Agenzia Europea per la gestione della Cooperazione internazionale alle frontiere esterne degli Stati Membri dell'Unione Europea (European Agency for the Management of Operational Cooperation at the External Borders of the Member States of the European Union) ed è stata creata con un Regolamento del Consiglio (Council Regulation EC 2007/2004)

Il numero di richiedenti asilo nei confini dell'UE a 28 è salito del 44% nel 2014 rispetto all'anno precedente con un numero di richiedenti asilo pari a 625.000 nel 2014, le prime tre nazionalità per numero di richieste di protezione internazionale presentate sono state: Siriana, Afgghana e Kosovara (EUROSTAT (b) 2015). L'Europa ha visto invece un aumento complessivo del 47% con 714.300 domande presentate nel corso del 2014 (UNHCR 2015).

I Paesi del Nord Europa, e in particolare in Svezia e Danimarca, hanno visto un aumento delle richieste pari al 36%, ma è stato nel Sud dell'Europa che l'incremento si è mostrato più consistente arrivando a 170.700 domande, il 95% in più rispetto all'anno precedente. I Paesi che hanno ricevuto il maggior numero di richieste sono stati: la Turchia (87.8000) e l'Italia (63.7000) (UNHCR 2015), mentre la Croazia e la Polonia hanno visto una diminuzione delle domande nell'ordine del -58% e -47% rispettivamente (EUROSTAT (a) 2015).

Per quanto riguarda l'esito delle domande, nel 2013, nell'UE la media delle richieste che ha registrato un esito positivo è stata del 30%. I Paesi che superavano la media ponderata UE per numero di domande erano Germania, Francia e Svezia (ANCI, et al. 2014).

Nel 2014 all'interno dell'UE a 28, il 45% delle richieste di asilo hanno avuto un esito positivo alla prima istanza. La percentuale corrisponde a 163.00 domande accolte alla prima istanza, di cui 90.000 hanno ottenuto il riconoscimento dello *status* di rifugiato, 56.000 la protezione sussidiaria e 15.000 quella umanitaria. Il maggior numero di risoluzioni positive della procedura si sono registrati in Germania (41.000), Svezia (31.000) e Italia (21.000) (EUROSTAT (a) 2015).

1.2.2 Il Sistema Italia

1.2.2.1 La Procedura per la presentazione delle Richieste e l'Accoglienza in Italia

Il cittadino straniero può presentare la richiesta di protezione internazionale⁸ (Polizia di Stato 2014):

- Nel momento del suo ingresso in Italia alla Polizia di frontiera;

⁸ Secondo quanto Previsto dal Regolamento Dublino II è necessario accertarsi che l'Italia sia effettivamente lo Stato competente a decidere della richiesta di asilo. L'autorità preposta è l'Unità Dublino, un ufficio apposito del Ministero dell'Interno italiano. A questo scopo viene operato un confronto tra le impronte digitali del richiedente e la banca dati EURODAC delle stesse (cosiddetta Procedura Dublino). Se dovesse risultare che il richiedente è già presente nel database la Questura informerà l'Unità Dublino e la Commissione territoriale competente a esaminare la domanda di asilo che sospenderà la procedura finché non verrà determinato lo Stato UE competente Specificata fonte non valida..

- All'Ufficio Immigrazione della Questura.

La Questura invia poi la Domanda alla Commissione Territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale che in Italia è l'unico organo competente a decidere in merito al riconoscimento dello *status* di rifugiato o di protezione sussidiaria o all'eventuale sussistenza degli estremi per un diniego o un'esclusione da tale *status* (Melting pot Europa (b) 2014). Le Commissioni territoriali sono composte da un funzionario della Prefettura (Presidente), un funzionario della Polizia di stato, un rappresentante di un ente territoriale e un rappresentante dell'UNHCR (Caritas Diocesane del Friuli 2014). Non è quindi la Questura a decidere a priori se accettare o meno una richiesta, ma solamente la Commissione Territoriale a potersi esprimere in merito. La Questura inoltre provvede, entro 30 giorni, a rilasciare al cittadino straniero un documento di soggiorno che ne attesti la regolare permanenza in Italia in attesa che il procedimento in merito alla richiesta di asilo si concluda e fissa la data per la verbalizzazione (Polizia di Stato 2014) e (Melting pot Europa (b) 2014)⁹.

Affinché la richiesta possa dirsi completa è necessario che questa sia corredata dalla seguente documentazione (da fornirsi all'Ufficio Immigrazione della Questura):

- Modulo di richiesta con motivazioni a supporto della stessa;
- Copia del passaporto,
- Altra documentazione utile per comprovare i motivi della richiesta.

Come si evince dal quadro normativo esaminato nella prima parte di questa introduzione i soggetti che possono fare richiesta di protezione internazionale sono cittadini di Paesi terzi o apolidi che abbiano abbandonato lo Stato di origine per ragioni di persecuzione, torture o guerre. La richiesta può essere presentata anche se il soggetto è entrato in territorio italiano irregolarmente. Ai fini del riconoscimento della richiesta, il richiedente dovrà dimostrare che la persecuzione è operata dallo Stato di origine, da partiti o organizzazioni che lo controllano o da organismi civili se lo Stato non può o non vuole proteggere il soggetto. La richiesta come già evidenziato dovrà essere motivata dal richiedente stesso (Melting pot Europa (b) 2014). Non vi sono termini (temporali) per la presentazione della domanda (SPRAR 2009).

I funzionari utilizzano il cosiddetto Modello C3 standard per la verbalizzazione delle domande. Tale modello richiede alcune informazioni anagrafiche sul richiedente e le cause della richiesta stessa (SPRAR 2009). La richiesta va

⁹ Il progetto Melting Pot Europa (<http://www.meltingpot.org>) è realizzato con il contributo di INAC (Istituto Nazionale Assistenza ai Cittadini) e SPRAR (Servizio Centrale del Sistema Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati).

documentata, tuttavia l'assenza di prove (es. articoli di giornale, foto, etc.) non rappresenta un motivo valido per essere esclusi dalla procedura. Lo straniero può richiedere espressamente, al momento della domanda, di essere ascoltato personalmente dalla Commissione territoriale (cosiddetta audizione individuale) (Melting pot Europa (b) 2014).

Le Commissioni territoriali sono coordinate dalla Commissione Nazionale per il Diritto di Asilo (Ministero dell'Interno - Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione s.d.). La Commissione Nazionale ha compiti di indirizzo e coordinamento e di formazione e aggiornamento dei componenti delle Commissioni e si occupa inoltre della raccolta di dati statistici. La Commissione Nazionale è investita di poteri decisionali nei casi di cessazione e revoca dello *status*. La Commissione garantisce inoltre uniformità a livello nazionale sia dal punto di vista organizzativo che dal punto di vista dell'orientamento e della definizione dei criteri nell'ambito delle richieste di Asilo (Ministero dell'Interno 2015).

Le Commissioni Territoriali in Italia sono dieci, ma saliranno a venti a norma del Decreto Legge n° 119 del 22 agosto 2014. Al momento le dieci Commissioni si trovano a: Milano, Roma, Foggia, Siracusa, Crotone, Trapani, Bari, Caserta, Torino e Gorizia. Quest'ultima è competente per le domande presentate in Friuli Venezia Giulia; Veneto e Trentino Alto Adige e dal 2015 sarà affiancata anche dalle Commissioni di Padova e Verona (Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia 2015). La Commissione competente dipende dal luogo in cui è stata presentata la domanda o dal luogo in cui si trova il CARA (Centro di Accoglienza per i Richiedenti Asilo) presso cui è ospitato il cittadino straniero.

Il Decreto Legge 119/2014, oltre ad aumentare il numero delle Commissioni territoriali, apporta le seguenti innovazioni e modifiche alla precedente disciplina (Melting Pot Europa (a) 2014):

- Il colloquio personale è svolto davanti ad un solo funzionario che abbia una formazione adeguata;
- Corsi di formazione sono introdotti anche per i membri delle Commissioni territoriali;
- Le Commissioni potranno acquisire anche d'ufficio informazioni riguardanti il Paese d'origine del richiedente asilo;
- In materia di finanziamenti il decreto ha disposto un aumento di 50,8 milioni di euro per il 2014 del Fondo Nazionale per le politiche e i servizi d'asilo, così da ampliare la rete SPRAR – Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (rif. par. 1.2.2.2); il decreto istituisce inoltre un ulteriore Fondo per il 2014 e impone al Ministero dell'Interno di riferire, entro

il 30 giugno di ogni anno, tramite relazione scritta, circa la situazione del sistema di accoglienza al Parlamento ed alle Commissioni parlamentari.

Successivamente all'esame della richiesta la Commissione Territoriale può (Melting pot Europa (b) 2014):

- Riconoscere lo *status* di rifugiato (in caso di comprovato grave timore di persecuzione) o di protezione sussidiaria (in presenza del riconoscimento di un danno grave);
- Respingere la richiesta per manifesta infondatezza o perché inammissibile (diniego);
- Richiedere che la Questura rilasci un permesso per protezione umanitaria.

Il riconoscimento dello *status* di rifugiato e della protezione sussidiaria conferiscono al soggetto richiedente una serie di diritti elencati nella tabella sottostante.

TABELLA 3 - DIRITTI DEL SOGGETTO CUI SIA STATO RICONOSCIUTO LO STATUS DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE

Status di rifugiato	Protezione sussidiaria
Permesso di soggiorno di 5 anni	Permesso di soggiorno di 5 anni
Titolo di viaggio per rifugiati per recarsi all'estero	Titolo di viaggio per recarsi all'estero, solamente se il soggetto non può richiederla alle rappresentanze diplomatiche o consolari del suo Paese d'origine
Ricongiungimento del proprio nucleo familiare	Ricongiungimento del proprio nucleo familiare
Accesso all'istruzione, all'occupazione e all'assistenza sanitaria e sociale.	Accesso all'istruzione, all'occupazione e all'assistenza sanitaria e sociale.
Rilascio del tesserino di rifugiato	-
Riduzione dei tempi per fare richiesta di naturalizzazione dopo 5 anni	-

Fonte: (Melting pot Europa (b) 2014)

Dopo che il richiedente ha presentato la domanda, la Questura può disporre l'accoglimento della richiesta o il trattenimento presso i CARA (Centro di Accoglienza per Richiedenti Asilo) se (SPRAR 2009: 29):

- È necessario identificare la nazionalità o l'identità del richiedente;
- Se è stato fermato per aver eluso o tentato di eludere i controlli alla frontiera;
- Se presenta domanda dopo il fermo per soggiorno irregolare.

La permanenza presso i CARA varia a seconda delle singole situazioni e della durata dei procedimenti di accertamento, ma non dovrebbe superare i 20 giorni nei casi di accertamento dell'identità e i 35 giorni negli altri casi (art. 20 comma 4 D.Lgs. 25/08).

Il trattenimento nei Centri di Identificazione e di Espulsione (CIE) è disposto invece se il richiedente (Melting pot Europa (b) 2014):

- Ha ricevuto un provvedimento di espulsione o respingimento;
- Si è macchiato di un crimine di guerra, contro l'umanità o la pace;
- Ha commesso un crimine grave fuori dai confini italiani;
- Ha violato con le sue azioni i Principi delle Nazioni Unite;
- Ha commesso in Italia reati per cui sia stato condannato in base all'art. 380 c. 1 e 2 del Codice di Procedura Penale.

In tutto i CIE attivi in Italia, al 31 dicembre 2014, sono cinque e si trovano a Caltanissetta, Trapani, Bari, Roma e Torino (Ministero dell'Interno 2015). La permanenza in un centro CIE non supera in media i 38 giorni, ma varia molto a seconda dei rapporti tra il Governo Italiano e quello dello stato di origine verso cui il cittadino straniero viene rimpatriato (De Donato 2015).

Ai CIE e ai CARA si affiancano anche i CPSA e CDA. I CPSA (Centri di Primo Soccorso e Accoglienza) sono pensati per un'accoglienza temporanea, solitamente non superiore alle 48 ore. I CDA (Centri di Accoglienza) offrono una prima assistenza ai richiedenti asilo in attesa che il loro *status* giuridico sul territorio italiano sia definito (DIGNITAS (a) s.d.).

Tutti coloro i quali non rientrano in una delle casistiche sopra specificate saranno accolti dal sistema di Protezione italiano (SPRAR). L'accoglienza non deve essere fatta a più di 8 giorni dalla presentazione della domanda secondo quanto disposto dal Decreto 30 maggio 2005 n° 140 e si protrae sino alla decisione della Commissione territoriale in merito alla domanda di protezione internazionale. Al fine di essere accolto nello SPRAR il richiedente deve fare specifica domanda; se ha diritto all'accoglimento ma non vi è la possibilità di ospitarlo presso tali strutture il richiedente ha diritto a un contributo economico da parte dello Stato (Melting pot Europa (b) 2014).

Per quanto riguarda i minori non accompagnati sono previste tutele aggiuntive, tra cui: il diritto a frequentare le scuole, la nomina di un tutore e supporto nel ritrovare altri familiari o parenti (SPRAR 2009).

Se entro sei mesi dalla presentazione della domanda questa non è ancora stata esaminata il richiedente avrà diritto ad un permesso di soggiorno che gli consenta di lavorare per i successivi sei mesi (SPRAR 2009). Il riesame in caso di

esito negativo è possibile ma solo se sono emersi nuovi elementi. È possibile inoltre presentare ricorso presso il Tribunale Ordinario (è possibile presentare ricorso contro la decisione della Commissione Territoriale o dell'Unità Dublin). Per ulteriori dettagli si rimanda alla "Guida pratica per i richiedenti protezione internazionale" dello SPRAR.

1.2.2.2 La rete SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati)

Lo SPRAR è uno degli enti statali italiani di tutela dei rifugiati, gli altri enti sono (Sozzi 2011):

- UNHCR – Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati;
- ASGI – Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione;
- Ufficio Formazione ASGI – Servizio giuridico anti discriminazioni;
- OIM – Organizzazione Internazionale per le Migrazioni;
- CIR – Consiglio Italiano per i Rifugiati.

Lo SPRAR è costituito dalla rete degli enti locali che hanno accesso al Fondo Nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo per realizzare progetti di accoglienza integrata.

Secondo il sito ufficiale del sistema per il biennio 2014-2016 la rete SPRAR ha finanziato un totale di 20.774 posti e di questi: 19.720 quali posti ordinari, 729 per minori non accompagnati e 295 per persone con disabilità o con disagio mentale, per un totale di 434 progetti e 382 enti locali coinvolti.

In Friuli Venezia Giulia la rete SPRAR è presente con 318 posti di accoglienza (Servizio Centrale dello SPRAR (a) s.d.). L'obiettivo è quello di garantire la protezione e l'assistenza dei richiedenti e di facilitarne la (ri)conquista della propria autonomia (SPRAR 2009).

Il sistema di protezione non mira soltanto ad offrire vitto e alloggio, accompagna invece i richiedenti asilo in un percorso di accoglienza strutturato sul singolo che comprende, informazione, assistenza e orientamento. I progetti territoriali inoltre organizzano attività formativa e di apprendimento della lingua italiana, facilitano l'iscrizione a scuola dei minori e offrono consulenza sulla procedura legale necessaria per presentare richiesta (Servizio Centrale dello SPRAR (c) s.d.).

Le caratteristiche del Sistema sono le seguenti:

- Le risorse sono pubbliche così come gli enti responsabili dell'accoglienza a livello politico (Ministero dell'Interno ed enti locali);
- La partecipazione degli enti locali alla rete dei progetti di accoglienza è volontaria;

- L'accoglienza integrata avviene ad un livello decentrato;
- Il sistema a livello locale si avvale dei contributi degli enti del terzo settore;
- Per assicurare il miglior funzionamento possibile del sistema di accoglienza a livello locale, il Sistema incoraggia la formazione di reti locali che includano tutti gli *stakeholder* coinvolti.

L'approccio è quindi di tipo locale con il coinvolgimento degli attori del territorio al fine di assicurare una migliore "cultura dell'accoglienza presso le comunità cittadine" (Servizio Centrale dello SPRAR (a) s.d.).

Il Sistema centrale dello SPRAR è stato istituito ai sensi dell'art. 32 della legge 189/02 e affidato dal Ministero dell'Interno (Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione) all'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) mediante convenzione. Quest'ultima si avvale della Fondazione Cittalia¹⁰ per attuare le sue attività. Il Servizio Centrale coordina gli enti territoriali, offre servizi di consulenza per categorie deboli e svantaggiate (es. minori non accompagnati), cura la formazione e l'aggiornamento degli operatori. I compiti del Servizio Centrale sono (Servizio Centrale dello SPRAR (b) s.d.):

- Monitorare la presenza dei richiedenti sul territorio;
- Creare e aggiornare la banca dati riguardante gli interventi realizzati a livello locale;
- Diffondere l'informazione circa gli interventi realizzati;
- Fornire assistenza tecnica agli enti locali;
- Supportare ANCI nell'adempimento degli obblighi derivanti dal suo incarico quale autorità delegata per il Fondo Europeo per i Rifugiati.

Il Servizio centrale dispone inoltre l'accesso ai posti di accoglienza del sistema SPRAR fino alla loro capienza massima. L'assegnazione avviene su segnalazione dei singoli progetti territoriali o su richiesta di altri enti quali prefetture e questure o associazioni (Servizio Centrale dello SPRAR (c) s.d.).

Lo SPRAR ha un effetto su quattro categorie di soggetti ed enti: i beneficiari, le autorità locali, le comunità cittadine e il sistema asilo nazionale.

Per quanto riguarda i beneficiari lo SPAR gli consente di acquisire competenze e conoscenze utili anche in seguito la loro uscita dal Sistema di protezione.

¹⁰ Cittalia – Fondazione Anci Ricerche svolge studi e ricerche riguardo i temi di maggiore interesse per in Comuni italiani. Inizialmente focalizzata sull'ambiente e le istituzioni, Cittalia si occupa ora principalmente di welfare e società e di inclusione sociale. "Cittalia ha al suo interno il Servizio Centrale" che coordina lo SPRAR Specificata fonte non valida..

Per quanto concerne le autorità locali lo SPRAR:

- Previene l'emarginazione sociale;
- Facilita l'ottimizzazione delle risorse ampliando il contesto di welfare nel quale è necessario prendere le decisioni politiche;
- Supporto nell'ampliamento delle competenze dei servizi territoriali;
- Arricchimento dei territori;
- Rivitalizzazione delle aree soggette a spopolamento a seguito dell'urbanizzazione;
- Mantenimento di istituti scolastici che sarebbero altrimenti stati chiusi;
- Controllo del territorio.

Le comunità cittadine beneficiano dello SPRAR in termini di un'accresciuta apertura al mondo, mentre il sistema nazionale beneficia del Sistema di protezione da un punto di vista principalmente economico (Cittalia (a) - Fondazione ANCI Ricerche s.d.).

Per quanto riguarda il Sistema Italia è stato redatto un Rapporto Paese dal CIR (Consiglio Italiano per i Rifugiati) sulla situazione registrata nel Paese nell'ambito del Progetto AIDA (Asylum Information DAtabase).

Il CIR riferisce di casi di egiziani e tunisini rimpatriati entro 48 ore dal loro arrivo o dalla loro intercettazione in mare sulla base di un accordo stipulato tra Italia e Egitto e Italia e Tunisia, con la conseguenza che le autorità italiane hanno così ostacolato la presentazione da parte di tali cittadini stranieri di una domanda d'asilo su suolo italiano. Un accordo simile siglato con la Grecia permette inoltre il respingimento verso tale Paese di cittadini di Paesi terzi che provengano dalla Grecia stessa, con conseguente rischio di respingimento verso i Paesi d'origine. Tuttavia nessun caso di rimpatrio è stato direttamente osservato nell'ultimo anno dagli osservatori e operatori del CIR nei porti italiani, inoltre il report sottolinea una certa difficoltà nell'accesso di informazioni i da parte dei rifugiati (De Donato 2015).

1.2.2.3 I dati quantitativi a livello nazionale

Secondo il Rapporto sulla Protezione Internazionale in Italia, gli arrivi nel Paese tra il 1° gennaio e il 1° luglio 2014 sono aumentati significativamente rispetto al medesimo periodo del 2013, passando da 7916 a 65.456 arrivi di migranti lungo le coste italiane (ANCI, et al. 2014). I numeri del 2013 superano i dati del 2012 del 325% e l'andamento è proseguito in modo simile anche nel 2014, il dato stimato da Frontex per l'intero 2014 è di 170.577 arrivi di migranti per l'Italia (CIR (d) s.d.). Gli sbarchi avvengono nelle seguenti Regioni (ANCI, et al. 2014):

- Sicilia,

- Puglia,
- Calabria,
- Sardegna,
- Campania,
- Lazio e
- Friuli Venezia Giulia.

i *La Sicilia è la Regione con il maggior numero di sbarchi: 56.649 nei soli primi sei mesi del 2014. Il Friuli Venezia Giulia è invece la Regione con meno sbarchi: ne contava 35 nel 2011, ma zero in tutti gli anni successivi (ANCI, et al. 2014).*

Nel 2014 gli sbarchi hanno registrato 170.100 arrivi in Italia, un dato nettamente superiore ai 42.925 del 2013 o anche ai 62.692 del 2011 in cui il numero di migranti che facevano il loro ingresso in Italia era sensibilmente aumentato a causa della Primavera araba (Ministero dell'Interno (b) 2015). Il trend sembra proseguire anche nel 2015. Nei primi due mesi si sono registrati aumenti degli sbarchi nell'ordine delle 1000 persone in più su base mensile. Infatti, gli sbarchi nel mese di gennaio sono passati da 2171 nel 2014 a 3459 nel 2015 e nel mese di febbraio da 3335 nel 2014 a 4423 nel 2015, passando da 5506 nel 2014 a 7882 arrivi nel 2015 nei soli mesi di gennaio febbraio, con un numero di sbarchi che è passato da 46 a 69 nello stesso periodo (Ministero dell'Interno (b) 2015).

Tra il 2012 e i primi sei mesi del 2014 le prime tre nazionalità per numerosità di migranti sono state: Tunisia, Somalia e Afghanistan (2012), Siria, Eritrea e Somalia (2013) e Eritrea, Siria e Mali (gennaio-luglio 2014). Sempre secondo i dati forniti dal Rapporto sopra citato le richieste di protezione internazionale presentate in Italia nel 2013 ammontavano a 27.000, cioè 10.000 in più rispetto al 2012. La nazionalità dei richiedenti asilo è legata ai continenti africano ed asiatico. Le prime cinque nazionalità, per numero di richieste presentate nel 2013, sono (ANCI, et al. 2014):

- Nigeria: 3519 istanze,
- Pakistan: 3232 istanze,
- Somalia: 2774 istanze,
- Eritrea: 2109 istanze,
- Afghanistan: 2056 istanze,
- Mali: 1806 istanze,

seguono:

- Gambia,
- Senegal,
- Egitto,

- Siria.

Delle richieste presentate, quelle esaminate sono state 24.000 e il 61% ha avuto esito positivo. In particolare (ANCI, et al. 2014):

- il 36,6% (ovvero 8642 persone) hanno ottenuto il riconoscimento della protezione internazionale (il 13% si è visto riconoscere lo *status* di rifugiato e il 24% quello di protezione sussidiaria),
- il 24% si è visto garantire un permesso di soggiorno per ragioni umanitarie,
- il 10% dei richiedenti è risultato poi irreperibile e
- il 29% non si è visto riconoscere lo *status*, né la protezione umanitaria.

Nell'intero 2014 l'Italia ha ricevuto 63.700 nuove richieste di asilo, un dato che l'ha portata al quinto posto a livello mondiale per numero di domande di protezione internazionale, superata solamente da Germania, Stati Uniti, Turchi e Svezia. Tra il 2013 e il 2014 in Italia, similmente alla media UE, le domande di asilo sono aumentate sensibilmente: del 143%. L'Italia è il terzo Paese UE per numero di richieste di asilo ricevute, (CIR - Consiglio Italiano per i Rifugiati 2015) e (UNHCR 2015). Sebbene nei primi mesi del 2015 (gennaio-marzo) il numero di migranti fosse calato del 6%, il mese di aprile ha registrato un nuovo aumento rispetto al numero d'ingressi nel Paese nello stesso periodo dell'anno precedente (CIR (d) - Consiglio Italiano per i Rifugiati 2015) (CIR (c) - Consiglio Italiano per i Rifugiati 2015) e (UNHCR 2015).



Il numero di richieste registrate nel 2014 è il numero più alto che l'Italia abbia mai registrato, superando anche il livello record del 2011 che in conseguenza della "Primavera Araba" aveva visto arrivare in Italia 40.000 persone che chiedevano di vedersi riconosciuto il diritto alla protezione internazionale. Il grande aumento di domande nel 2014 è stato principalmente originato da cittadini dell'Africa subsahariana, del Pakistan e del Bangladesh.

Delle domande presentate nel 2014, il 60% si è risolto in una decisione positiva, mentre il 37% è stato posto di fronte ad un diniego. Il 10% delle richieste ha visto garantire lo *status* di rifugiato al soggetto richiedente, mentre il 22% ha beneficiato della protezione sussidiaria. Le domande di asilo risultano dalla medesima tabella pubblicata sul sito del CIR più che raddoppiate rispetto al 2013 quando ammontavano a 26.620.

Mentre per quanto riguarda gli sbarchi le principali nazionalità sono state quella eritrea e quella siriana, ma questi due gruppi hanno presentato un numero più esiguo di richieste rispetto alle altre nazionalità (intorno alle 500 domande per i siriani e le 480 per gli eritrei nel 2014) (UNHCR 2015).

Dal rapporto 2015 del Centro Astalli¹¹ risulta, tuttavia, che molti migranti arrivino in Italia, ma non si fermano a lungo nel Paese proseguendo invece verso il Nord Europa (Centro Astalli 2015). Il rapporto conferma che il maggior numero di cittadini stranieri proviene dal Mali.

Il sito del Ministero dell'Interno (Dipartimento libertà civili e immigrazione) riporta i seguenti dati circa i richiedenti asilo in Italia nel mese di gennaio 2015 (Ministero dell'Interno (b) - Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione s.d.):

- 5.478 richieste (con una diminuzione del 9% rispetto al dicembre 2014),
- I primi tre Paesi di origine dei richiedenti per numero di domande sono stati: Gambia, Nigeria e Senegal
- 4976 domande sono state presentate da cittadini stranieri di sesso maschile, mentre
- Solo 502 domande provenivano da cittadini di sesso femminile;
- Nel mese di gennaio sono state esaminate 2.503 domande, di cui il 48% ha avuto esito negativo, il 6% ha visto riconoscersi lo *status* di rifugiato, il 20% la protezione sussidiaria e il 23% quella umanitaria.

Il Ministero dell'Interno fornisce dati aggiornati anche per quanto riguarda la rete dei centri di accoglienza e migranti accolti in essi.

Nel 2014 i centri Governativi per i richiedenti asilo (CARA-CPSA-CD^{12A}) in Italia ammontavano a 13, la maggior concentrazione si registra nelle regioni del Sud quali Puglia e Sicilia, mentre nelle regioni del Nord solamente il Friuli Venezia Giulia ospita un CDA/CARA a Gradisca d'Isonzo (Ministero dell'Interno 2015).

Le presenze a livello nazionale nei CARA sono sensibilmente aumentate tra il 2013 e il 2014 passando da 22.118 a 66.066, in linea con gli elevanti aumenti degli sbarchi registrati in tutti i mesi del 2014, con i maggiori aumenti registrati nei mesi tra giugno e settembre in cui mensilmente gli sbarchi si sono collocati tra le 20.000 e le 25.000 persone (Ministero dell'Interno 2015).

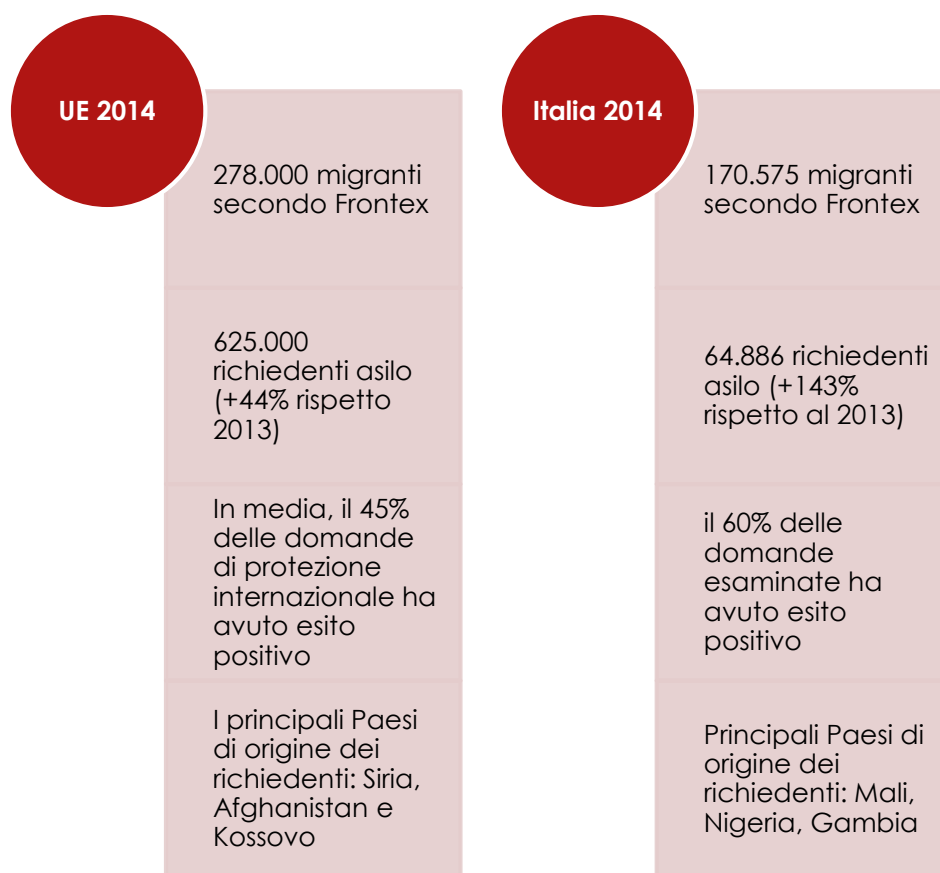
I migranti ospitati presso le strutture temporanee sono passati da 22.118 nel 2013 a 67.128 nel 2014 (Ministero dell'Interno (b) 2015).

¹¹ La Fondazione Centro Astalli (nata nel 200) si pone come obiettivo di "contribuire a promuovere una cultura dell'accoglienza e della solidarietà, a partire dalla tutela dei diritti umani" (<http://centroastalli.it/chi-siamo/>).

¹² I CDA e i CPSA sono centri istituiti per dare primo soccorso ai migranti appena giunti in Italia o agli stranieri che si trovino irregolarmente sul suolo italiano e siano stati appena rintracciati. In entrambi i casi il trasferimento dei migranti deve avvenire in tempi brevi.

Lo schema sottostante propone un confronto tra gli arrivi e richiedenti asilo a livello UE e a livello nazionale sulla base dei dati e delle fonti già introdotti nel presente paragrafo.

FIGURA 1 – I RICHIEDENTI ASILO IN ITALIA E IN EUROPA – IN SINTESI



1.2.3 I richiedenti asilo nella Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e nelle quattro Province

La rete SPAR della Regione FVG ha accolto il 2,5% del totale nazionale dei richiedenti asilo nei primi sei mesi del 2014. Le regioni italiane con un maggior numero di richiedenti accolti nelle strutture del Sistema di Protezione sono state la Sicilia (21,4%) e il Lazio (20,8%), mentre la Regione con il minor numero di accolti è stata la Sardegna con lo 0,5% (mentre in Valle d'Aosta non sono presenti centri di accoglienza) (ANCI, et al. 2014).

Al 30 dicembre 2014 la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ospitava 1.180 migranti (l'Italia ne ospitava 35.499 in tutto nelle strutture temporanee nello stesso periodo) nelle strutture temporanee di accoglienza, collocandosi al dodicesimo posto nelle Regioni italiane per numero di accoglienze (Ministero dell'Interno 2015). Il numero è in aumento, se il Friuli Venezia Giulia ospitava l'1% dei migranti presso strutture temporanee di accoglienza nel 2013, la percentuale è aumentata al 3% al febbraio 2015 (Ministero dell'Interno (b) 2015).

Delle 1.657 strutture temporanee di accoglienza presenti in Italia, 52 si trovano nella Regione FVG. Nel 2014, 203 persone alloggiavano presso il CARA/CDA (l'unico centro governativo di accoglienza della Regione che si trova a Gradisca d'Isonzo), i posti occupati all'interno dello SPRAR risultavano essere 323. Il numero totale di migranti presenti in Regione era quindi di 1.706, circa il 3% del numero complessivo di stranieri giunti in Italia (Ministero dell'Interno 2015).

Nel febbraio 2015 il numero di migranti ospitati in Regione presso strutture temporanee era aumentato a 1289 persone, di cui 258 alloggiate presso il CARA/CDA. Invariati invece i posti occupati all'interno dello SPRAR. In aumento invece il numero totale di immigrati presenti in Regione (1870 al febbraio 2015 contro i 1706 del 2014) (Ministero dell'Interno (b) 2015).

Il dato sulle presenze di stranieri in Regione riportato dal Ministero differisce da quello indicato nell'area Notizie del sito Web della Regione. Infatti, secondo quanto riportato dalla Regione FVG a gennaio 2015, il numero di richiedenti asilo in Friuli Venezia Giulia si attesta sulle 1500 unità, rappresentanti circa l'1% degli immigrati presenti in Regione (Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia 2015).

Per quanto riguarda la situazione per Provincia all'interno della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, al 30 dicembre 2014, i 1180 migranti presenti in Regione risultavano così distribuiti (Ministero dell'Interno 2015):

- 134 nella Provincia di Pordenone,
- 200 nella Provincia di Gorizia,
- 416 nella Provincia di Trieste e
- 430 nella Provincia di Udine.

Secondo il rapporto della CARITAS diocesana di Pordenone, pubblicato a Dicembre 2014 (Caritas Diocesane del Friuli 2014), le Prefetture friulane hanno ricevuto 1437 accoglienze in seguito all'avvio dell'operazione Mare Nostrum¹³ (Caritas Diocesane del Friuli 2014). La maggior parte delle persone arrivate in seguito a Mare Nostrum in Regione tuttavia non si è fermata e il numero totale di persone attualmente ospitate non supera i 371 richiedenti asilo. Delle 1437 persone giunte in FVG (Caritas Diocesane del Friuli 2014):

- 522 sono state accolte in Provincia di Udine,
- 437 in Provincia di Trieste,
- 373 in Provincia di Pordenone,

¹³ Mare Nostrum è un'operazione umanitaria e militare avviata dalle autorità italiane nel Canale di Sicilia per scongiurare il crescente numero di morti in mare. L'operazione iniziata nell'ottobre del 2013 si è conclusa a fine 2014 ed è stata sostituita da un'azione congiunta: Triton, lanciata nel novembre 2014 (De Donato 2015).

- 105 in Provincia di Gorizia.

Il maggior numero di ingressi in Regione avviene, invece, via terra e in particolare dal confine di Tarvisio.

A novembre 2014 le Prefetture di Trieste, Udine e Pordenone segnalano 489 arrivi via terra, così distribuiti:

- 286 a Trieste,
- 169 a Udine e
- 34 a Pordenone

Per quanto riguarda Gorizia non è stato possibile un dato ufficiale.

I Comuni hanno elaborato misure straordinarie per l'accoglienza in aggiunta ai progetti già avviati.

Le tabelle sottostanti, divise per Provincia, riportano i dati relativi all'accoglienza dei richiedenti asilo e dei rifugiati presso le CARITAS diocesane di Gorizia, Pordenone e Udine e una mappatura delle strutture che ospitano i richiedenti stranieri¹⁴.

1.2.3.1 Gorizia

Secondo i dati forniti dal Comune di Gorizia – Assessorato al Welfare, Gorizia ospita attualmente (11 maggio 2015) 217 persone:

- 150 persone presso il Nazareno, ex-convento (in uso fino al 2013) di proprietà delle Suore della Provvidenza¹⁵;
- 37 persone presso l'hotel Internazionale;
- 29 persone presso il dormitorio Faidutti gestito dalla Caritas
- 1 persona priva di alloggio

TABELLA 4 - ACCOGLIENZA DEI RICHIEDENTI ASILO A GORIZIA

¹⁴ I dati sono interamente tratti da: (Caritas Diocesane del Friuli 2014) se non diversamente specificato e differiscono rispetto al dato del Ministero dell'Interno su riportato (1706 al 30 dicembre 2014). È ipotizzabile che la discrepanza derivi sia dal fatto che i dati dell'opuscolo si riferiscono agli stranieri che hanno trovato ospitalità nella rete delle CARITAS diocesane sia al fatto che i dati dell'opuscolo delle Caritas Diocesane non si riferivano all'intero 2014 (poiché l'opuscolo è stato pubblicato a dicembre 2014).

¹⁵ Attualmente centro di accoglienza per i richiedenti asilo, a seguito di una convenzione tra la Diocesi, la Prefettura e il Consorzio "Il Mosaico".

Ente o struttura di accoglienza	Progetto di riferimento/ convenzione	Dati quantitativi
CARITAS Diocesana	La CARITAS gestisce dal 2009 un Progetto SPRAR ¹⁶	33 posti totali disponibili per l'accoglienza, di cui 3 riservati a donne sole e 11 a donne con figli. Il maggior numero di rifugiati di sesso maschile proviene da Afghanistan e Pakistan; mentre le donne provengono principalmente dall'Africa e soprattutto da Repubblica Democratica del Congo.
CARITAS Nazareno	Gestione dormitorio Faidutti - Piazzutta	CARITAS accoglie circa 30 persone
	Convenzione tra Prefettura, Caritas e Consorzio Mosaico (settembre 2014)	80 posti fino a dicembre 2014. Dal 2015 150 posti.
Hotel Internazionale	Convenzione tra Provincia, Prefettura, Croce Rossa e hotel internazionale (febbraio 2014)	Convenzione stipulata per accogliere circa 40 persone

¹⁶ Progetto SPRAR – A.R.Go./Accoglienza Rifugiati Gorizia - Dal 2009 la Provincia di Gorizia è titolare di un progetto a valere sul Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo che finanzia il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati istituito dall'art. 1-sexies del decreto legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, introdotto dall'art. 32 della legge 30 luglio 2002, n. 189.

Con il Progetto A.R.GO. - Accoglienza Rifugiati a Gorizia 2014-2016 si dà continuità ai servizi erogati a favore dei richiedenti asilo e rifugiati rientranti nel circuito del Sistema di protezione. Ai sensi del D.M. – Ministero dell'Interno del 30 luglio 2014 e delle allegate Linee guida, vengono garantiti i servizi di accoglienza, integrazione e tutela per donne e uomini soli e donne in stato di gravidanza o con minori a carico. I posti (complessivamente 26 + 7) disponibili sono così ripartiti: n. 12 posti per uomini singoli; n. 6 posti per donne singole; n. 8 posti per donne in stato di gravidanza e/o con minori; n. 6 posti per uomini e n.1 per donna singola (in aggiunta ai precedenti, attivati nel mese di giugno 2014).

Dal 18 maggio 2015 sono stati aggiunti n. 14 posti per uomini singoli (in corso di attivazione), di cui 8 attivati nel comune di Staranzano e 6 nel comune di Gorizia. I beneficiari trovano alloggio in quattro appartamenti di ATER Gorizia e in un appartamento del Comune di Gorizia (gli uomini), in un appartamento della Parrocchia dei Santi Ilario e Taziano (3 donne singole) e negli appartamenti della Fondazione D.G: Contavalle (8 posti per donne in stato di gravidanza e/o con minori e 4 posti per donne sole). Per i 14 posti aggiuntivi si è ricorso al mercato privato.

Coordina il progetto la Provincia di Gorizia – Direzione Lavoro e Welfare in co-gestione con la Caritas diocesana di Gorizia, il Consiglio Italiano per i Rifugiati e la Fondazione D.G. Contavalle. (Fonte: Provincia di Gorizia, Direzione Welfare)

A Gorizia ha inoltre sede la Commissione Territoriale per il Riconoscimento della protezione internazionale. Il responsabile del Procedimento è il Presidente Vice Prefetto Adolfo Valente (Prefettura - Ufficio territorial del Governo di Gorizia 2015).

Sempre a Gorizia ha sede presso la CARITAS lo sportello giuridico che offre consulenza gratuita in materia di immigrazione, cittadinanza e richiesta di asilo. Consulenza in materia di asilo, espulsioni, famiglia, salute, lavoro ed altri temi rilevanti è offerto anche presso i punti di contatto del progetto "Voikucigo/Crocicchio", creato da tutti gli enti gestori dello SPRAR del Friuli Venezia Giulia che ha aperto numerosi punti di contatto per dare supporto ai richiedenti asilo o ai beneficiari di protezione internazionale che si trovano in Regione, ma non sono accolti presso uno SPRAR (Caritas Diocesana di Gorizia 2015)¹⁷.

1.2.3.2 Udine

Secondo l'opuscolo delle CARITAS Diocesane la Caritas di Udine ospita attualmente 204 persone.

TABELLA 5 - ACCOGLIENZA DEI RICHIEDENTI ASILO A UDINE

Ente o struttura di accoglienza	Progetto di riferimento/ convenzione	Dati quantitativi
Caritas di Udine- Distretto di Cividale	Gestione dello SPRAR	40 posti assegnati, prevalentemente ad Afghani e Pakistani

¹⁷ Secondo il Rapporto Paese del CIR, già citato in precedenza, la situazione nel CARA di Gorizia presentava 203 presenze a fronte di soli 138 posti disponibili, inoltre nel CARA di Gorizia le famiglie vengono spesso separate per garantire una sistemazione più adeguata ai minori infatti, questi ultimi e le madri vengono alloggiati in un luogo diverso dai componenti maschili della famiglia (De Donato 2015). Il CARA di Gorizia è gestito da Connecting people, una cooperativa non-profit. Ogni stanza ospita circa otto persone. (De Donato 2015).

La provincia di Gorizia ospitava anche un CIE (Centro di Identificazione ed Espulsione) a Gradisca d'Isonzo che è stato temporaneamente chiuso (De Donato 2015). Nel rapporto presentato dalla "Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani" a settembre 2014, il CIE di Gorizia (anch'esso gestito da Connecting People) risulta avere una disponibilità di 248 posti, ridotta tuttavia a causa di danneggiamenti. Il CIE di Gradisca d'Isonzo è stato chiuso nel novembre 2013 a causa delle numerose proteste degli stranieri ospitati nella struttura che lamentavano condizioni inumane, confermate dalla visita di alcuni rappresentanti della Commissione stessa nel settembre dello stesso anno. Gli enti locali e la stessa Commissione auspicano una conversione del centro in Centro di Accoglienza per i richiedenti asilo.

<i>Caritas di Udine e altre associazioni sotto coordinamento della Prefettura</i>	AURA (Accoglienza a Udine di richiedenti Asilo) – Progetto di Accoglienza straordinaria	43 persone arrivate in regione via terra Molti di queste persone vengono assiste solo temporaneamente in attesa che rientrino nel circuito SPRAR o che completino l'iter per recarsi all'estero se ne hanno manifestato l'intenzione
<i>Caritas con coordinamento delle Prefetture</i>	Mare Nostrum	121 richiedenti asilo ospitati

Il 30 marzo 2015 i comuni di Palmanova, San Vito al Torre, Bicinico, Torviscosa e Bagnaria Arsa hanno siglato un accordo per la realizzazione di percorsi formativi rivolti ai migranti che sono o saranno ospitati presso tali paesi. La Caritas e la Croce Rossa hanno offerto il loro supporto, Palmanova conta circa 47 richiedenti asilo, mentre altri 26 hanno trovato ospitalità a San Vito al Torre. Come già evidenziato, il maggior numero di ingressi avviene via terra, circa 300 da gennaio a marzo 2015, e proprio per questo si sta pensando di realizzare un Centro di prima Accoglienza a Tarvisio, Coccau o Fusine (Il Gazzettino di Udine 2015).

Nel dicembre 2014 era stato inoltre firmato un Protocollo d'intesa tra Prefettura di Udine, regione FVG, Comune di Udine e Associazione Centro Caritas Arcidiocesi di Udine Onlus per l'avvio di attività di volontariato che sarebbero state svolte dai richiedenti asilo ospitati nel Comune di Nimis stesso (Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia 2014).

1.2.3.3 Pordenone

Secondo l'opuscolo delle CARITAS Diocesane la Caritas di Concordia-Pordenone gestisce l'accoglienza dei richiedenti asilo con il tramite della Cooperativa "Nuovi Vicini".

TABELLA 6 - ACCOGLIENZA DEI RICHIEDENTI ASILO A PORDENONE

Ente o struttura di accoglienza	Progetto di riferimento/ convenzione	Dati quantitativi
Nuovi Vicini	Gestione di due progetti SPRAR: a Pordenone e Sacile	46 posti ordinari 15 posti aggiuntivi I richiedenti asilo provengono per la maggior parte dall'Afghanistan e dal Pakistan

<i>Accoglienza diffusa</i>	Convenzione tra Prefettura e Cooperativa Nuovi Vicini	34 persone accolte, provenienti da Afghanistan e Pakistan Interventi di prima emergenza della Caritas per chi è in attesa di presentare la richiesta di asilo in Questura.
<i>Strutture su tutto il territorio della provincia</i>	Progetto: Mare Nostrum, percorso partecipato a partire da aprile 2014 tra: Prefettura, Caritas, Ambiti distrettuali, Azienda Sanitaria e la Cooperativa Nuovi Vicini.	109 richiedenti accolti

1.2.3.4 Trieste¹⁸

L'accoglienza dei richiedenti asilo per il Comune di Trieste è gestita da ICS (Consorzio Italiano di solidarietà), Ufficio Rifugiati Onlus per un totale di 46 posti. ICS accoglie i rifugiati durante l'iter procedurale di esame della domanda e anche per un periodo successivo. Inoltre:

- gestisce 8 comunità ubicate a Trieste in cui vivono i rifugiati o i richiedenti asilo;
- offre assistenza legale e un servizio di orientamento ai richiedenti asilo;
- offre supporto per l'integrazione lavorativa e
- un servizio di mediazione linguistico culturale.

ICS ha inoltre avviato due programmi: uno rivolto ai rifugiati/richiedenti asilo che hanno subito tortura o presentano disturbi mentali e l'altro diretto a donne rifugiate.

L'obiettivo di ICS è quello di sostenere il rifugiato nel suo percorso facilitando il riconoscimento delle sue capacità e delle sue competenze professionali.

Per quanto riguarda Trieste non è stato possibile reperire *on-line* dati relativi alla gestione della distribuzione dei richiedenti asilo.

¹⁸ Il paragrafo relativo all'ICS di Trieste è tratto da: <http://www.icsufficiorifugiati.org>

1.3 Precedenti ricerche nell'ambito dei rifugiati in Italia

Oltre alle ricerche ed ai progetti già presentati nei paragrafi precedenti la tabella sottostante riporta una breve schematizzazione di alcune ricerche svolte fino al 2012 sul tema dei richiedenti protezione internazionale in Italia.

TABELLA 7 - PRECEDENTI RICERCHE IN MATERIA DI RIFUGIATI E RICHIEDENTI ASILO IN ITALIA

Ente responsabile	Titolo e anno della Ricerca	Principali risultati	Fonti
CIR (finanziata da Ministero dell'Interno nell'ambito del FER – fondo Europeo per i rifugiati)	2012 – Le strade dell'Integrazione	Analisi dell'impatto che i percorsi di accoglienza hanno avuto sulla vita di coloro che risiedono in Italia da almeno tre anni in qualità di beneficiari della protezione internazionale. I dati raccolti: 44,6% degli intervistati risulta disoccupato, contro il 51,4% di occupati. La maggior parte delle occupazioni tuttavia non risponde alla pregressa esperienza degli intervistati, solamente 1 dei 18 laureati infatti svolge ancora la sua professione (pediatra). Solo il 10% alloggia da solo, mentre rispettivamente il 26% e il 22% vivono con amici e con altre persone. Il 50% dei rispondenti si dice insoddisfatto delle sue condizioni abitative o non risponde. Solo 129 dei 222 intervistati ha risposto di aver usufruito di un periodo di permanenza presso lo SPRAR (60) o i CARA (69). Il CIR delinea un quadro in cui l'accoglienza in Italia non è	(CIR - Consiglio Italiano per i Rifugiati 2012); (La Repubblica 2012); (Hein, et al. 2012)

		ancora organica, ma è vista piuttosto come un'emergenza. Manca un vero programma nazionale di integrazione e l'integrazione è affrontata attraverso progetti contingenti.	
NOAS (The Norwegian Organization for Asylum Seekers)	2011- The Italian Approach to Asylum: System and Core Problems	La ricerca nata in seguito a numerosi casi di di richiedenti asilo che la Norvegia ha ritenuto di competenza Italiana sulle basi del regolamento di Dublino, evidenzia come gli sforzi italiani per conformarsi agli standard europei siano stati numerosi, ma non del tutto sufficienti a garantire che il benessere dei richiedenti asilo sia sempre tutelato, la ricerca sottolinea in particolare lo scarso supporto dato ai rifugiati nel processo di integrazione. La ricerca si conclude raccomandando di valutare con attenzione i casi di trasferimento in Italia dei richiedenti asilo, in particolare se soggetti vulnerabili.	(NOAS 2011)
ASGI (Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione) e co-finanziato nell'ambito del progetto europeo "Il Diritto alla Protezione" dall'UE e dal Ministero dell'Interno	2009 - Il Diritto alla protezione: studio sullo stato del sistema di asilo in Italia e proposte per una sua evoluzione	La ricerca ha analizzato lo stato del sistema asilo in Italia ed ha formulato sulla base delle conclusioni tratte dall'analisi una serie di proposte attuabili nel breve e nel medio periodo per ridurre le criticità e migliorarne il funzionamento.	(ASGI 2009)

2. Inquadramento della ricerca

Il presente lavoro nasce dalla volontà di ISIG di contribuire in modo strutturato e scientifico al dibattito corrente sul fenomeno degli arrivi di richiedenti asilo. Dato il contesto nel quale ISIG tradizionalmente opera, e dal momento che per estrapolare indicazioni di valore generale è necessario partire dall'analisi del particolare, è stato scelto di investigare nello specifico tale fenomeno a Gorizia. Questa decisione è dovuta inoltre dal fatto che il fenomeno, seppur presente nella Regione da numerosi anni, ha toccato da vicino Gorizia solo nell'ultimo anno. Attraverso la presente ricerca si vuole dunque tracciare un quadro dettagliato degli arrivi, investigando il profilo, le ragioni ma anche le prospettive future dei richiedenti asilo. Il presente lavoro mira inoltre di mettere le basi di un'analisi più complessa che possa vedere come protagonista lo stesso 'sistema accoglienza' regionale, messo in relazione al fattore di stress esterno (i.e. immigrazione).

Nei seguenti paragrafi si cercherà dunque di inquadrare la percezione del fenomeno degli arrivi a Gorizia dei richiedenti asilo attraverso una breve cronistoria della copertura mediatica degli eventi da parte della stampa locale de *Il Piccolo*.

In seguito, sarà rappresentato il quadro teorico, che permetterà in una seconda fase, la comprensione della resilienza del 'sistema accoglienza' oggi di fronte al fattore di stress sopra indicato (i.e. gli arrivi dei richiedenti asilo) e potrà dare indicazioni per l'elaborazione di strategie future per il rafforzamento delle capacità già esistenti.

2.1 Cronologia degli eventi (settembre 2014 – aprile 2015)

Nella prima settimana di settembre 2014, a Gorizia 55 profughi afgani, in particolare richiedenti asilo, si accampano provvisoriamente sulle rive dell'Isonzo, costruendo una vera e propria tendopoli nei pressi del "quartiere fieristico di via della Barca". Immediato l'accertamento della Provincia con il presidente Gherghetta e l'assessore Cecot, che dichiarano una "situazione d'emergenza". (da *il Piccolo*, 03 settembre 2014)

In seguito alla richiesta da parte della Regione di avviare una "procedura accelerata per risolvere il caso", il Prefetto di Gorizia Zappalorto convoca un tavolo sulla questione invitando tutti i sindaci della provincia, oltre al presidente Enrico Gherghetta, a partecipare. (da *il Piccolo*, 05 settembre 2014)

In attesa dell'incontro, il presidente della Provincia propone di utilizzare l'ex ospedale civile per ospitare i profughi, ma la proposta non ottiene un riscontro positivo. (da *il Piccolo*, 06 settembre 2014)

Lunedì 08 settembre, al Palazzo del Governo in piazza Vittoria, si tiene la riunione convocata dal Prefetto e si decide di provvedere allo "sgombero dei profughi". 25 profughi vengono accolti "dalla Caritas al Nazareno", "per il resto non ci sono soluzioni" immediate. I sindaci non se ne vogliono interessare. Intanto, durante il vertice gli afghani danno vita a "una manifestazione pacifica davanti all'edificio". (da *il Piccolo*, 08 settembre 2014)

Successivamente, coloro che trovano un posto nelle strutture di accoglienza lasciano la tendopoli, ma rimane il problema di trovare una "soluzione immediata per una dignitosa accoglienza dei richiedenti asilo". Il percorso non è facile: al centro di accoglienza di Palmanova non c'è posto; si attende la firma della convenzione per "dare accesso al Nazareno ad altri 25 profughi". I Comuni di Cormons e di Farra d'Isonzo evidenziano il possibile utilizzo di strutture pubbliche o private, come eventuale soluzione.

Intanto, "i Radicali di Gorizia, rappresentati dal segretario cittadino Michele Migliori", effettuano un controllo "nell'accampamento profughi in riva all'Isonzo", e sottolineano che non si tratta di clandestini, ma di "richiedenti asilo politico, e molti già riconosciuti come rifugiati per motivi politici o di guerra.". (da *il Piccolo*, 11 settembre 2014)

In seguito ad un "sopralluogo assieme ai vertici regionali della Protezione civile", domenica 14 settembre la Provincia decide allestire "una tendopoli temporanea in via Brass, nell'ex campo dei sordomuti", provvedendo così a fornire una dimora decorosa ai profughi. (da *il Piccolo*, 14 settembre 2014)

"Durante il montaggio della tendopoli", non mancano "momenti di tensione" causati dagli oppositori a questa risoluzione. Vengono "distribuiti tesserini di riconoscimento per accedere al campo", e vengono effettuati "controlli dalle associazioni presenti sul posto". (da *il Piccolo*, 14 settembre 2014)

La settimana seguente, dopo la registrazione di un caso di tubercolosi "tra gli afghani ospitati a Gorizia, sono stati sottoposti a controllo sanitario specifico sulla tubercolosi 87 immigrati". Il direttore sanitario dell'Ass isontina, Marco Bertoli, precisa che "non c'è alcun rischio di contagio", in quanto "la situazione è costantemente monitorata".

Il sindaco Romoli chiede però che la struttura venga smantellata, esprimendo forte preoccupazione per gli effetti negativi sulla città provocati "dall'insensata

scelta di collocare una struttura per il ricovero di rifugiati nel centro di Gorizia". (da *il Piccolo*, 16 settembre 2014)

Nei giorni seguenti, un ulteriore segnale viene lanciato dalla Provincia, dall'assessore al Welfare Ilaria Cecot: "un flusso incessante, continuo. «In queste due settimane sia il Campo Francesco che il Nazareno non hanno potuto accogliere almeno 30 persone che quindi dormono in strada o in riva all'Isonzo»". (da *il Piccolo*, 30 settembre 2014)

Il Consiglio comunale di Gorizia convocato dal sindaco a fine settembre, termina con la richiesta di "trasferire anche in altri siti della regione i richiedenti asilo ospitati nella tendopoli di via Brass, oltre a chiuderla al più presto". (da *il Piccolo*, 02 ottobre 2014)

Il sindaco riceve una risposta del ministro dell'Interno Alfano, che "assicura l'attuazione di interventi volti a trovare soluzioni per la dismissione della tendopoli." (da *il Piccolo*, 07 ottobre 2014)

Venerdì 17 ottobre viene chiusa la tendopoli di via Brass, ma resta il problema delle 85 persone senza tetto. (da *il Piccolo*, 17 ottobre 2014)

Inoltre, il sindaco si rivolge alla Corte dei conti perché l'operazione ha registrato un risultato negativo: "sono stati spesi soldi senza che il problema si resolvesse". (da *il Piccolo*, 19 ottobre 2014)

Lunedì 20 ottobre si svolgono due incontri convocati dalla prefettura nei quali vengono annunciate "due soluzioni: una per risolvere il problema degli 80/90 richiedenti-asilo accampati in riva all'Isonzo; l'altra per gestire l'emergenza-profughi in maniera strutturale e strutturata. Il progetto prevede un'accoglienza diffusa sull'intero territorio provinciale con il coinvolgimento di tutti i Comuni, creando un sistema parallelo allo Sprar, il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati costituito dalla rete degli enti locali. Invece, per risolvere il problema della presenza di 80/90 richiedenti-asilo in riva all'Isonzo, la prefettura si è messa alla ricerca di spazi, come vecchie scuole, capannoni, alloggi, arrivando a due soluzioni: quella cormonese con l'utilizzo del vecchio convento dei frati, e quella dell'utilizzo dell'ex caserma dei carabinieri di Savogna d'Isonzo." (da *il Piccolo*, 21 ottobre 2014)

In seguito all'esternazione del consigliere regionale Rodolfo Ziberna, il quale afferma che la Regione dovrebbe provvedere all'impedimento di danni alla struttura di Cormons, il sindaco di Cormons, Patat ribatte che "l'ex convento non diventerà un secondo CARA", in quanto "la disponibilità dei frati è per un anno". (da *il Piccolo*, 23 ottobre 2014)

Venerdì 24 ottobre viene sgomberata la baraccopoli in riva all'Isonzo e i profughi vengono trasferiti "nel capannone dell'ex concessionaria Lancia di via Trieste", in attesa che vengano adeguatamente organizzati "l'ex convento dei frati di Cormons e la vecchia caserma dei carabinieri di Gabria (Savogna d'Isonzo)". (da *il Piccolo*, 24 ottobre 2014)

Il 25 ottobre una pattuglia di vigili urbani scopre che "la riva del fiume si è ripopolata di un numero variabile dalle 20 alle 30 unità di profughi". Secondo il Prefetto, a questo punto "bisogna agire e i sindaci dell'Isontino devono farsi carico di una parte dei migranti, alleggerendo Gorizia". (da *il Piccolo*, 26 ottobre 2014)

Scatta così "l'ordinanza di sgombero" di "tutte le baracche, le tende, i rifugi di fortuna allestiti dai profughi" sulle rive dell'Isonzo, "sottoscritta dal sindaco Ettore Romoli" il 23 ottobre. (da *il Piccolo*, 27 ottobre 2014)

La Prefettura conferma l'arrivo continuo di richiedenti-asilo a Gorizia. (da *il Piccolo*, 28 ottobre 2014)

Per evitare che la loro gestione diventi sempre più complessa, la Prefettura fornisce di "uno speciale tesserino tutti i richiedenti-asilo che sono ospitati nelle strutture di accoglienza". (da *il Piccolo*, 30 ottobre 2014)

In seguito alle parole del Prefetto secondo il quale «almeno il cinquanta per cento di questa gente non ha diritto ad essere definita profugo, Don Paolo Zuttion, direttore della Caritas diocesana, sottolinea che "si tratta di stranieri che provengono da altri Paesi UE che non hanno diritto a nessun tipo di assistenza." Bisogna provvedere con un'accoglienza diffusa, ospitando piccoli gruppi nell'intero territorio, e anche col coinvolgimento dei privati. (da *il Piccolo*, 12 novembre 2014)

Il 12 novembre, 120 immigrati ospitati provvisoriamente nell'ex concessionaria di via Trieste vengono spostati a Presso, in provincia di Milano. "A Gorizia rimangono ancora un centinaio di persone ospitate al Nazareno, a cui si aggiungono la trentina di afghani ospitati all'hotel Internazionale e un'altra decina al dormitorio della Caritas di via Faidutti." (da *il Piccolo*, 12 novembre 2014)

Iniziano anche le proteste dei cittadini, supportati dal "consigliere comunale Fabio Gentile", per la sempre maggiore presenza di profughi anche nel Parco della Rimembranza di Gorizia. (da *il Piccolo*, 26 novembre 2014)

Intanto, l'assessore regionale alla Solidarietà, Gianni Torrenti afferma che "l'istituzione di una Commissione territoriale di valutazione per i rifugiati in Veneto

permetterà di ridurre sostanzialmente la pressione dell'immigrazione in Friuli Venezia Giulia, e in particolare a Gorizia". Vengono indicate anche cinque possibili palazzine a Gorizia che potrebbero ospitare i profughi. (da *il Piccolo*, 26 novembre 2014)

I Comuni di Gorizia, di Dolegna del Collio e di Fogliano Redipuglia non sottoscrivono l'intesa con il Prefetto relativa all'accoglienza dei profughi sul territorio provinciale.

In seguito, il 16 dicembre viene "sottoscritto da 22 sindaci su 25 un protocollo largamente riveduto e corretto". "Un primo livello di intervento prevede un'azione immediata e coordinata per rispondere all'attuale emergenza con la disponibilità da parte dei Comuni di indicare sul proprio territorio i siti idonei o i servizi accessori di mediazione all'accoglienza. Un secondo livello prevede un coordinamento fra gli enti". (da *il Piccolo*, 17 dicembre 2014)

A Gorizia l'emergenza profughi sembra non avere fine, "in città ce ne sono 220 contro i 206 richiedenti-asilo ospitati dal CARA". Così, il 19 dicembre il sindaco firma "l'ordinanza con cui vieta gli insediamenti non autorizzati e pericolosi per la salute pubblica nei parchi e nelle aree cittadine". (da *il Piccolo*, 19 dicembre 2014)

Il Prefetto sottolinea che la situazione, sia a Gorizia che a Gradisca d'Isonzo, è ancora critica a causa del continuo flusso di richiedenti-asilo. Nel frattempo, il 13 gennaio 2015, si tiene anche un incontro tra il sindaco Maricchio e il Prefetto Vittorio Zappalorto, e si propone di trasferire all'Hotel Friuli di Grado i 40 profughi ospitati in via provvisoria all'ex Cie di Gradisca. Mentre, il sindaco Romoli ribadisce che "non si può continuare a pesare soltanto su Gorizia." (da *il Piccolo*, 13 gennaio 2015)

A fine gennaio, "Torrenti presenta il piano per l'accoglienza che prevede un tetto massimo di 100 stranieri per Gorizia e di 400 per Trieste: i richiedenti asilo saranno distribuiti in gruppi di 20 o 30 nei singoli Comuni del Friuli Venezia Giulia." (da *il Piccolo*, 28 gennaio 2015)

Ma, l'arrivo di profughi afghani e pakistani nel capoluogo isontino continua ad essere costante, infatti altri "quattordici richiedenti-asilo arrivano a Gorizia in soli due giorni". Il successivo provvedimento è l'apertura della vecchia caserma dei carabinieri di Gabria, dove saranno ospitati una trentina di richiedenti-asilo. (da *il Piccolo*, 18 febbraio 2015)

Intanto, il sindaco vuole ridurre gli accampamenti nella città, dando "disposizione alla Polizia municipale di effettuare dei pattugliamenti anche nell'area del Castello di Gorizia". (da *il Piccolo*, 20 febbraio 2015)

Anche Torrenti avverte che “in caso di nuovi arrivi in Italia, il Friuli Venezia Giulia non è in grado di ospitare altri richiedenti asilo e rifugiati: Tetto di 1800 immigrati”. Intanto, si registrano altri cento arrivi in FVG. Il Prefetto avverte che “l’indicazione data dalla Regione, quota 1.800, non può più essere considerato il tetto massimo”. (da *il Piccolo*, 16 aprile 2015)

Il 17 aprile viene inviato al Governo un documento consegnato dal sindaco, contenente una serie di dati che confermano come la situazione dei richiedenti-asilo a Gorizia sia tornata ad essere quella di sei mesi fa, di piena emergenza. (da *il Piccolo*, 18 aprile 2015)

Si insediano infatti nuovi accampamenti sulle rive dell'Isonzo “nella zona che va dal ponte di Sagrado verso il ponte della ferrovia Redipuglia-Cormons”. La situazione torna a essere proprio “quella di sei mesi fa”, con tende e baracche lungo il fiume. (da *il Piccolo*, 18 aprile 2015)

Emerge inoltre una nuova situazione. “Una ventina di migranti iniziano a passare la notte in piazza San Francesco, nelle aree esterne alla mensa dei Cappuccini, in giacigli di fortuna realizzati con coperte e sacchi a pelo”. (da *il Piccolo*, 20 aprile 2015)

Venerdì 24 aprile i vigili urbani effettuano le pratiche di “sgombero” dei richiedenti-asilo da piazza San Francesco. (da *il Piccolo*, 24 aprile 2015)

Il sindaco attacca la Regione FVG, che “è rimasta inerme di fronte alla problematica dell’immigrazione.” Sottolinea che “Gorizia deve diventare solo luogo di transito e non di permanenza dei richiedenti-asilo”. (da *il Piccolo*, 26 aprile 2015)

Il 28 aprile la Prefettura fa rientrare a Bresso (Milano) con il treno 18 migranti. L’assessore regionale Torrenti evidenzia che “il Ministero ha deciso di ampliare il numero delle commissioni e che l’insediamento di due nuovi organismi in Veneto ha notevolmente «alleggerito in prospettiva la pressione su Gorizia», ma restiamo in una situazione di criticità”. (da *il Piccolo*, 28 aprile 2015)

2.2 Inquadramento teorico

A partire dalla ricerca effettuata (indagine sulle rotte migratorie provenienti da Afghanistan e Pakistan che raggiungono Gorizia e sulle storie personali di 30 immigrati intervistati per comprendere cause e dinamiche della permanenza goriziana), ISIG intende inquadrare e contestualizzare la situazione di Gorizia per valutarne la resilienza agli stress esterni ed in particolare rispetto alla possibilità di accoglienza ed integrazione dei profughi.

Questo obiettivo è legato alla considerazione che, se approcciata in modo obiettivo e sulla base di dati scientifici, la realtà goriziana potrebbe elevarsi a modello di efficienza e sostenibilità a livello regionale ed italiano.

Per tale valutazione l'impianto teorico di partenza sarà quello del Rural Livelihoods Approach, così come descritto da Scoones (1998) e successivamente adottato da organizzazioni internazionali quali DFID (Department for International Development, UK), IDS (Institute for development Studies) e FAO.

Sebbene il contesto goriziano non possa certamente essere ricondotto ad un idealtipo rurale, questo modello è uno dei più efficaci nella valutazione della resilienza di una comunità, ovvero della sua capacità di rispondere ad uno stress esterno, adattandosi e mantenendo (o migliorando) la propria capacità operativa e di rispondere ai bisogni degli individui che ne sono parte.

La sua applicazione al contesto goriziano ne consentirebbe un'analisi completa a partire dalla definizione di indicatori specifici per ciascuna delle attività che i vari attori coinvolti attuano in risposta allo "stress esterno".

Anche se il modello proposto è applicato da Scoones ad un contesto rurale rispetto ad uno stress esterno causato da cambiamenti di tipo socio-ambientale, la sua valenza teorica è molto utile in questo caso come base di partenza per strutturare un'analisi integrata delle capacità adattive di Gorizia di fronte a questo nuovo fenomeno migratorio.

Il modello proposto parte dal presupposto che ogni comunità (quindi anche ogni individuo al suo interno) possieda quattro tipi di risorse: finanziarie, naturali, umane (conoscenza, percezione, consapevolezza, abilità, ecc.) e sociali (esistenza di reti formali ed informali, funzionamento degli impianti istituzionali, ecc.).

Questi elementi sono presenti in ogni comunità in proporzioni e misure diverse, che determinano combinazioni uniche e contestualmente specifiche che

definiscono le caratteristiche di ogni comunità e il suo funzionamento come sistema.

Un sistema di comunità sostenibile non è mai uguale ad un altro. Un sistema sostenibile è quello che permette ad una comunità non solo di resistere agli shock e agli stress mantenendo le proprie risorse, ma anche di adattarsi nel tempo per aumentare, a partire dallo stress, le capacità già esistenti.

In questo senso uno stress esterno può essere una grande possibilità per una comunità di incrementare le proprie risorse, dal momento che spinge la comunità in questione a rivedere creativamente le proprie risorse e renderle disponibili per il superamento della crisi, diventando così effettivamente resiliente (ovvero capace di assorbire ed integrare lo stress esterno come propulsore di crescita) e non meramente e staticamente 'stabile'.

In questa prospettiva, la scarsità rispetto ad una delle tipologie di risorse elencate può essere compensata dall'accrescimento di un'altra.

Identificare il 'punto di partenza di una comunità (i.e. *sequencing*) e i trade off e collegamenti tra le diverse tipologie di risorse (i.e. nodi del sistema) è la base per la valutazione della sostenibilità del sistema e per la valutazione della fluidità di comunicazione tra i diversi nodi, che permette ad ognuno di essi di funzionare in modo più semplice ed efficace.

3. Le interviste

3.2 Metodologia

Le interviste ai richiedenti asilo presenti a Gorizia sono state realizzate dai ricercatori ISIG, esperti nell'ambito di politiche migratorie e dell'integrazione, nel periodo compreso tra il 5 e il 7 maggio 2015, presso la mensa della CARITAS in piazza San Francesco e la struttura del Nazareno di via Brigata Pavia (previo contatto ed autorizzazione con le strutture preposte all'accoglienza).

TABELLA 8 – LE INTERVISTE REALIZZATE: QUANDO E DOVE

Quando	Dove	Numero interviste realizzate
05.05.2015	Mensa Caritas – Piazza San Francesco	8
06.05.2015	Mensa Caritas – Piazza San Francesco	7
07.05.2015	Nazareno – Via Brigata Pavia	15

Si è scelto di raccogliere i dati attraverso la tecnica dell'intervista semi-strutturata; per la realizzazione dell'intervista i ricercatori si sono quindi avvalsi di una traccia da seguire (*Allegato 1*), così da verificare che tutte le tematiche di interesse ai fini della ricerca venissero affrontate, ma senza elaborare domande troppo specifiche, in modo tale da lasciare i rispondenti liberi di esprimersi (Cardano 2003).

L'intervista è stata realizzata in lingua inglese e ha avuto una durata media di 15 minuti. Lo sviluppo dell'intervista ha potuto subire variazioni di durata e dettaglio di contenuti, a fronte di fattori quali:

- barriere linguistiche: in molti casi è stato infatti necessario avvalersi di un ausilio per l'interpretazione linguistica (ad aiutare sono stati spesso richiedenti che parlano la lingua inglese);
- complessità delle storie personali dei rispondenti: alcuni rispondenti hanno voluto dettagliare maggiormente particolari aspetti della propria esperienza di viaggio e di vita;

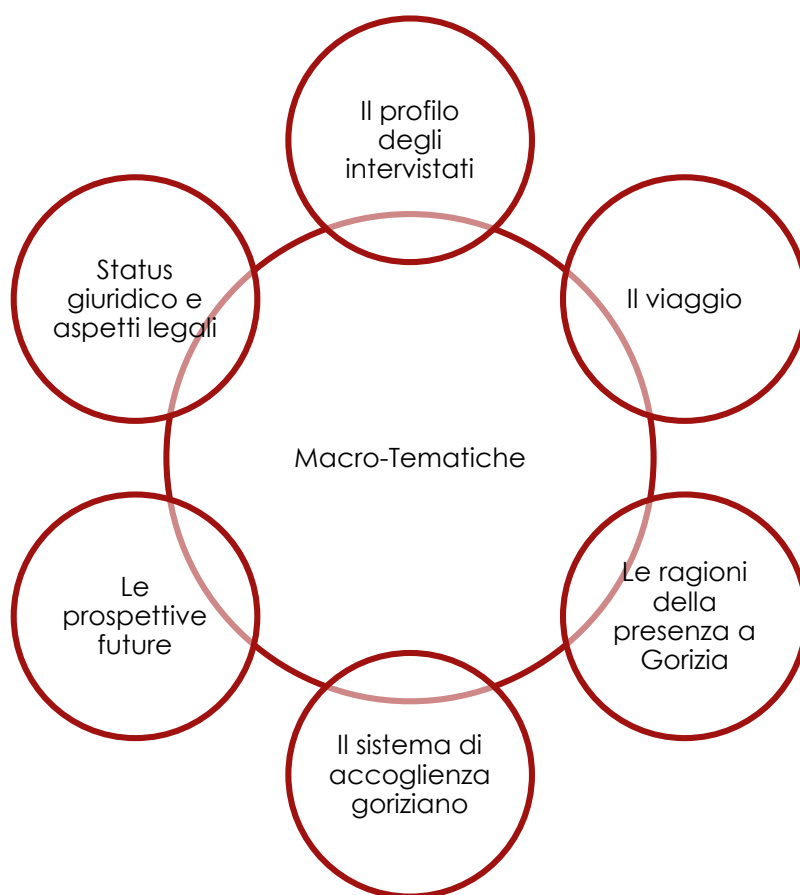
La traccia dell'intervista ha rispecchiato le seguenti dimensioni:

- Il profilo degli intervistati;
- Il viaggio affrontato dal Paese d'origine fino all'Italia;
- Le ragioni che hanno portato gli intervistati a Gorizia;

- Le macro-caratteristiche del sistema di accoglienza goriziano – secondo la percezione dei beneficiari;
- Le prospettive future degli intervistati;
- Lo *status* giuridico dei rispondenti e gli aspetti legali connessi.

Il presente rapporto di ricerca è stato strutturato sulla base delle macro-tematiche affrontate durante l'intervista.

FIGURA 2 – LE MACRO-TEMATICHE AFFRONTATE NELL'AMBITO DELLA RICERCA



3.3 Analisi dei risultati

3.3.1 Profilo degli intervistati

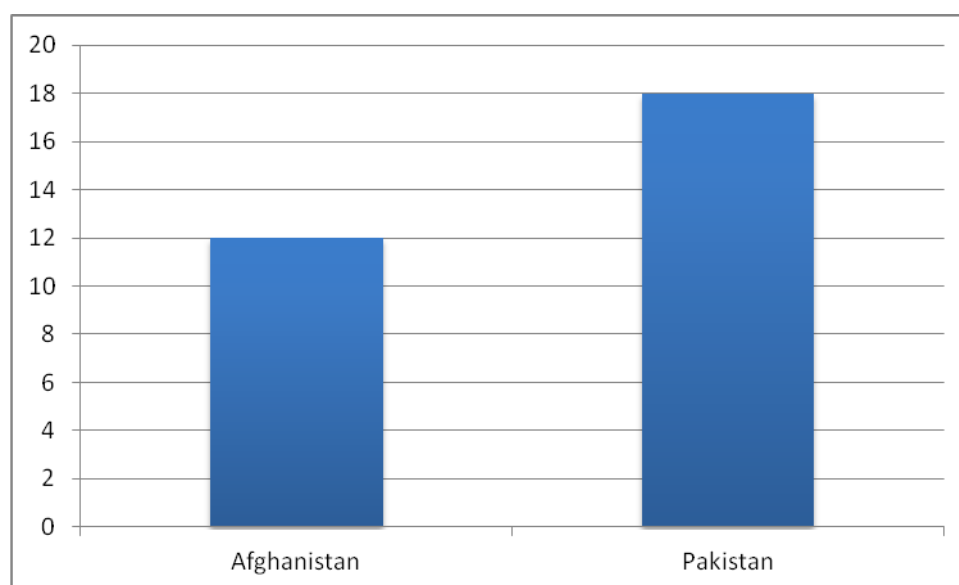
Nell'ambito della presente ricerca preliminare sono state realizzate 30 interviste. Nei paragrafi a seguire sarà analizzato il profilo degli intervistati per quanto riguarda:

- Paese d'origine
- Sesso ed età
- Titolo di studi
- Famiglia e ragioni della migrazione

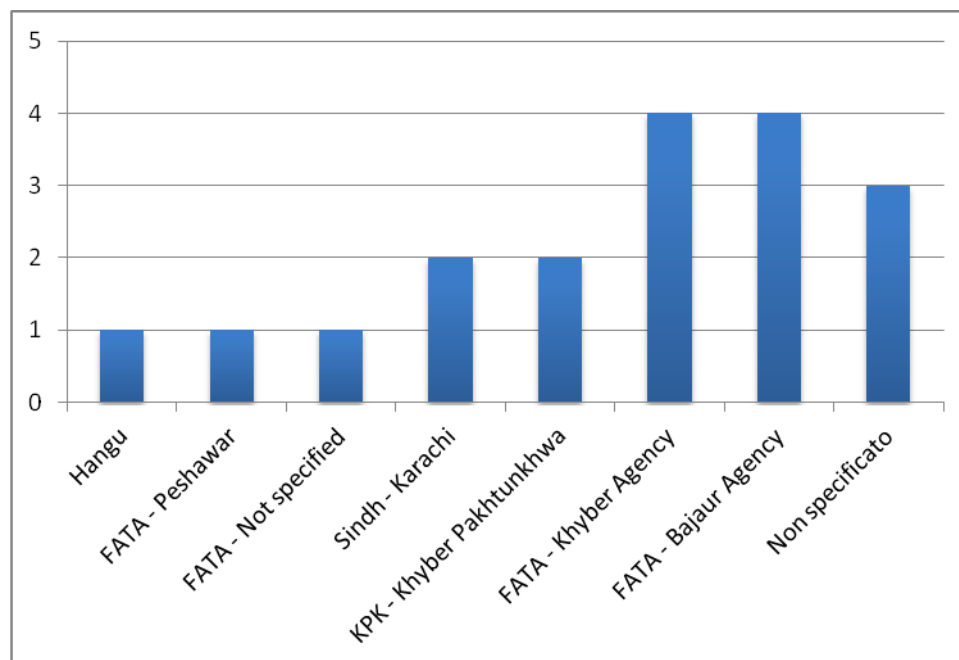
3.3.1.1 Il Paese di origine

I rispondenti sono di nazionalità pakistana (18) o afghana (12):

FIGURA 3 – LE NAZIONI DI PROVENIENZA DEGLI INTERVISTATI



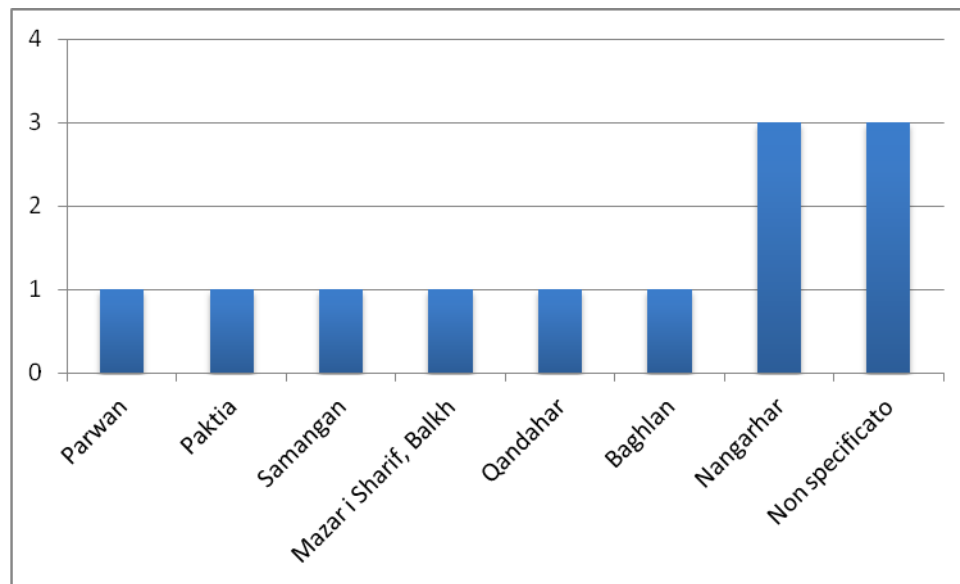
Per quanto riguarda gli intervistati di nazionalità pakistana, si riporta di seguito la loro distribuzione per regione/provincia di provenienza:

FIGURA 4 – PROVENIENZA INTERVISTATI PAKISTANI

La maggior parte dei rispondenti di nazionalità pakistana proviene, seppur da diverse suddivisioni amministrative dalla regione, delle Aree Tribali di Amministrazione Federale (FATA – *Federally Administered Tribal Areas*), una regione “semi-autonoma” del Pakistan nord-orientale, suddiviso in 7 agenzie (Bajaur, Mohmand, Khyber, Orakzai, Kurram, South Waziristan and North Waziristan).

La regione, che confina a nord con l’Afghanistan, è abitata principalmente da comunità di origine *Pashtun* e si presenta particolarmente instabile dal punto di vista politico e amministrativo, anche per la presenza di talebani rifugiatasi nella regione, soprattutto a seguito della battaglia di Tora Bora avvenuta nel dicembre 2001 (Javai 2011).

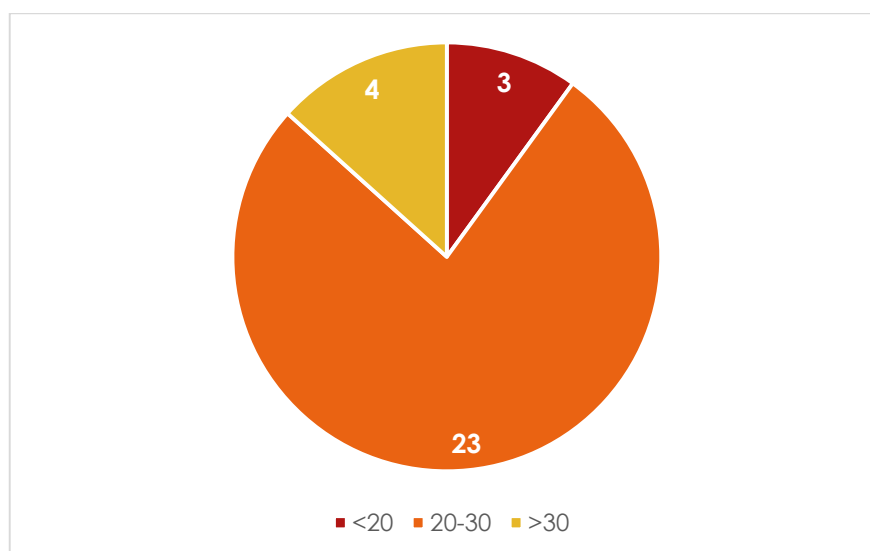
Per quanto riguarda i rispondenti di nazionalità afghana, si riporta di seguito la loro distribuzione per regione/provincia di provenienza:

FIGURA 5 – PROVENIENZA INTERVISTATI AFGHANI

La loro distribuzione risulta molto eterogenea. Si segnala tuttavia che la maggior parte delle province di provenienza sono collocabili nella regione nord-orientale dell'Afghanistan (ad eccezione della provincia di Qandahar, che si trova a sud, lungo il confine con il Pakistan).

3.3.1.2 Il sesso è l'età

Tutti gli intervistati sono di sesso maschile, con un'età compresa tra i 18 e i 38 anni. Di seguito, si riporta la distribuzione degli intervistati per classe di età:

FIGURA 6 – DISTRIBUZIONE DEGLI INTERVISTATI PER CLASSI DI ETÀ

La maggior parte dei rispondenti rientra nella fascia di età compresa tra i 20 e i 30 anni.

Il profilo degli intervistati che è stato tracciato nell'ambito della presente ricerca esplorativa, nello specifico per quanto riguarda sesso ed età, sembra rispecchiare quello definito da studi e ricerche sui flussi migratori, interni e internazionali dell'Afghanistan e del Pakistan.

In una ricerca effettuata sulle migrazioni degli afghani in Grecia, la fascia di età maggiormente rappresentata è quella compresa tra i 12 e i 30 anni (Dimitriadi 2013). Nella ricerca si evidenzia inoltre che la maggior parte degli afghani che migra verso la Grecia è di sesso maschile e viaggia da sola.

Monsutti, in uno studio sulle migrazioni degli afghani che si spostano dalle montagne nel centro del Paese alle città dell'Iran (Monsutti 2007), evidenzia che, in Afghanistan, gli uomini sono l'elemento più mobile della famiglia perché si spostano per combattere o per cercare lavoro, allontanandosi a volte per anni, mentre le donne che vivono in zone rurali tendono a spostarsi molto meno e quasi mai non accompagnate, rivestendo un ruolo fondamentale all'interno del nucleo familiare.

Anche per quanto riguarda le migrazioni interne allo stesso Afghanistan, il profilo medio è quello del migrante di sesso maschile al di sotto dei 31 anni che si sposta in cerca di migliori condizioni di lavoro per aiutare la famiglia (Kuschminder e Dora 2009).

Le donne si spostano più raramente dalle zone rurali, spesso solo se vedove o ostracizzate dalla comunità. Nel 2008 una ricerca commissionata dall'UNHCR ha evidenziato come anche per quanto riguarda i movimenti migratori tra Afghanistan e Pakistan la maggior parte dei migranti sia di sesso maschile, (75.3% del campione). Molti di loro si spostavano regolarmente tra i due Paesi ed erano alla ricerca di lavoro (Kuschminder e Dora 2009).

Una ricerca dell'Organizzazione Centrale di Statistica dell'India (*Central Statistics Organization* 2014) evidenzia che la maggior parte degli emigranti afghani è di sesso maschile (86%) e che la migrazione è principalmente dovuta a ragioni economiche.

Per quanto riguarda invece i migranti Pakistani, uno studio dell'Istituto Pakistano dello Sviluppo Legislativo e della Trasparenza (*Pakistan Institute of Legislative Development and Transparency* 2008) rivela che già negli anni '50 e '60 l'emigrazione di lavoratori Pakistani nel Regno Unito riguardava soprattutto

uomini (con scarsa scolarizzazione¹⁹), ai quali seguì poi l'arrivo delle famiglie (p. 7).

3.3.1.3 Titolo di studi e occupazione

Per quanto riguarda il titolo di studi degli intervistati, i dati raccolti sono eterogenei.

Si rileva che gli intervistati di nazionalità pakistana hanno un grado di scolarizzazione più elevato di quelli di nazionalità afghana.

Alcuni dei rispondenti afghani dichiarano di non avere alcun titolo di studio, altri di aver studiato fino alla scuola media, sono in pochi ad aver terminato le scuole superiori e solo uno ad aver ottenuto il diploma di laurea.

Tra gli intervistati di nazionalità pakistana, sono in molti ad essere laureati (e.g. in biologia, medicina, informatica, economia) quasi tutti hanno terminato una scuola secondaria superiore (i.e. "livello intermedio") e sono solo in pochi ad aver studiato fino alle scuole medie.

Anche per quanto riguarda l'occupazione prima di lasciare il Paese di origine i dati raccolti sono eterogenei, ed anche in questo caso con alcune significative differenze tra i rispondenti afghani ed i rispondenti pakistani.

Molti degli intervistati afghani, infatti, hanno dichiarato di non essere stati occupati prima della migrazione oppure di avere avuto un'occupazione che non necessitava di un titolo di studio in particolare (i.e. imbianchino, meccanico, gestione negozio di famiglia, ecc.); solo uno degli intervistati ha dichiarato di essere un funzionario dell'esercito nazionale e uno di essere impiegato in un'agenzia di costruzioni come supervisore amministrativo.

Tra i rispondenti di nazionalità pakistana, nonostante una certa eterogeneità di dati, quasi tutti avevano un'occupazione specifica (e.g. negozianti, tassisti, ecc.) e molti un'occupazione che necessitava di un titolo di scuola secondaria superiore o di una laurea (e.g. impiegati in organizzazioni internazionali come UNHCR o WHO, professori, ecc.).

¹⁹ Dai dati raccolti per la presente ricerca emerge che il profilo è cambiato, per quanto riguarda la scolarizzazione: i migranti Pakistani hanno un elevato livello d'istruzione (i.e. laurea).

3.3.1.4 La famiglia e le ragioni della migrazione

La quasi totalità degli intervistati è partita da sola (solo 2 hanno viaggiato con un parente - cugino o fratello), lasciando a casa genitori, fratelli e sorelle e talvolta anche moglie e figli.

Le ragioni principali della migrazione, per quanto riguarda i rispondenti di nazionalità sia afghana che pakistana, sono riferibili a:

- necessità di proteggersi dal governo (locale);
- necessità di proteggersi dai talebani, in particolar modo a fronte delle minacce di morte causate da un mancato arruolamento;
- persecuzioni di tipo religiosi (i.e. appartenenza a minoranze di tipo "sciita" o "ahmadya");
- guerra e corruzione presenti nel Paese.

Di solito è la famiglia allargata, non solo i parenti prossimi, a finanziare la migrazione, investendo ingenti somme di denaro (che di solito ammontano dai 8.000 ai 13.000 dollari) su un unico componente della famiglia, in generale il maschio giovane della famiglia, quello cioè con più *chance* di sopravvivere al duro viaggio verso l'Europa.

La comunicazione con i familiari avviene spesso attraverso cellulare o attraverso internet e social network:

"per restare in contatto con amici e parenti ho un telefono e Facebook".

Alcuni, per poter comunicare con la famiglia utilizzano:

"il telefono di amici"

altri riescono a chiamare:

"una volta al mese"

3.3.2 Il viaggio

Il seguente paragrafo descrive i dati raccolti con riferimento ai seguenti aspetti relativi al viaggio:

- Organizzazione del viaggio
- Durata del viaggio
- La rotta - tappe, confini e mezzi di trasporto

3.3.2.1 Organizzazione del viaggio

Per la maggior parte degli intervistati, sia afgani che pakistani, l'organizzazione del viaggio è stata affidata a un passeur/agente. Nella maggior parte dei casi il viaggio è organizzato, e nello stesso tempo garantito, a tappe specifiche.

In alcuni casi, l'agente al quale viene affidato il compito logistico rimane lo stesso:

“Siamo stati tenuti in una grotta per tutto il weekend [Bulgaria] senza acqua né cibo, siccome gli agenti [di polizia] erano fuori per il weekend. Dal campo profughi ho chiamato il contatto che ha organizzato il viaggio dal Pakistan - il passeur- che ha organizzato la partenza dal campo, in un container, insieme ad altre 35 persone, fino all'Italia, vicino a Villesse”.

In altri casi invece, nel viaggio, una volta superata una tappa si incontrano nuovi contatti che facilitano le prossime tappe:

“Nel campo in Ungheria ho preso il contatto con un agente/passeur che mi ha portato in macchina direttamente in Italia ”.

Le tappe effettuate sono spesso correlate anche all'importo e alla modalità di pagamento, in quanto:

“A ogni punto di sosta i contatti locali comunicavano il suo arrivo alla terza persona che aveva organizzato il tutto che a sua volta comunicava con la sua famiglia, che poi pagava per la tappa successiva (il costo totale del viaggio è stato di circa 8.000 euro)” [Nota intervistatore].

La facilitazione del viaggio viene pagata in media dai 8.000 ai 13.000 dollari/Euro - il più delle volte la somma è pagata agli agenti/passeur, dalle famiglie rimaste nel Paese di origine, sia a tappa compiuta che solo all'arrivo in Europa.

Altri intervistati hanno intrapreso il viaggio da soli, senza affidarsi a un agente:

“Ho viaggiato nascosto in container e navi (dalla Grecia) e a piedi, soprattutto lungo i confini. Non ho pagato nessuno per il viaggio, ma ho viaggiato sempre nascosto ‘come un ladro’”.

“Non ho pagato nessuno, conoscevo la rotta dal primo viaggio [nel tentativo di richiedere asilo in Europa è stato deportato dal Regno Unito all'Afghanistan]”

3.3.2.2 Durata del viaggio

I dati raccolti riportano una situazione eterogenea per quello che concerne la durata del viaggio.

L'intervallo identificato si espande da 1 mese a 2 anni, non essendo influenzato necessariamente dal Paese di origine (vedi sezione *Rotta: tutti i viaggi hanno come punto di partenza l'Iran*).

La maggior parte degli intervistati ha impiegato da 3 a 6 mesi, per arrivare dal Paese di origine all'Italia. Va sottolineato che le durate più lunghe sono spesso dovute a permanenze in altri paesi durante la rotta.

Tali permanenze sono, in alcuni casi obbligate:

“siamo stati fermati vicino a Sofia [Bulgaria] e siamo stati tenuti in arresto dalla polizia per 1 mese in un campo di rifugiati” oppure “Volevano deportarmi in Bulgaria [dalla Germania], ma sono scappato in Svizzera, dove mi hanno arrestato per 1 mese” ,

oppure volute. Le permanenze volute, spesso registrate in Germania e Regno Unito, sono interrotte da un diniego formale:

“Dopo 1 anno di permanenza in Germania, volevano deportarmi in Bulgaria...da là ho rifatto il viaggio [sulla rotta balcanica] verso Italia.” oppure “In Germania è rimasto per 7 mesi perché ha parenti, è stato poi rimando in Bulgaria in un campo di rifugiati, rifacendo la rotta via Austria e poi Italia”[nota intervistatore].

3.3.2.3 La rotta - tappe, confini e mezzi di trasporto

Le storie di vita raccolte attraverso le 30 interviste hanno permesso l'identificazione di due macro-rotte dai richiedenti asilo, dal Paese di origine alla città di Gorizia:

1. Rotta esterna all'UE – dal Paese di origine all'Italia (Gorizia)

Nella maggior parte dei casi si tratta di richiedenti asilo che si trovano al primo arrivo/soggiorno in Europa.

Solo alcuni dei rispondenti presi in considerazione in questa categoria [2] sono stati deportati nel Paese di origine (dopo una permanenza in Germania o Regno Unito), da dove hanno nuovamente intrapreso il viaggio verso l'Europa:

“Sono per la seconda volta in Europa.... Sono stato nel Regno Unito per 6 anni, ma mi hanno respinto la domanda di asilo e mi hanno deportato [in Afghanistan]. Sono ripartito con mio cugino verso l'Italia”.

“Avevo fatto il primo viaggio nel 2008 verso il Regno Unito, dopo che mio padre è morto in un bombardamento – in Regno Unito mi sono fermato per 4 anni. In quanto minorenne sono stato messo in affido familiare, ho studiato e ho lavorato come pizzaiolo... La mia richiesta è stata negata, perciò sono tornato in Afghanistan. Ho pensato di trovare una situazione diversa a casa, ma non è cambiato niente. Non ho più trovato la mia famiglia, mi hanno detto che anche loro sono andati via, ma non so come rintracciarli. Ho deciso di ritornare in Europa, anche perché ho la fidanzata (inglese) nel Regno Unito - probabilmente arriverà per stare un periodo con me a Gorizia, era venuto a trovarmi anche quando ero in Turchia”.

All'interno della macro-rota esterna all'UE, si distinguono le seguenti principali rotte verso l'Italia:

- la rotta balcanica, e
- la rotta via mare (Grecia).

Tutti i viaggi hanno come punto di partenza l'Iran e prevedono una prima tappa in Turchia. Il passaggio dalla Turchia non è sempre immediato:

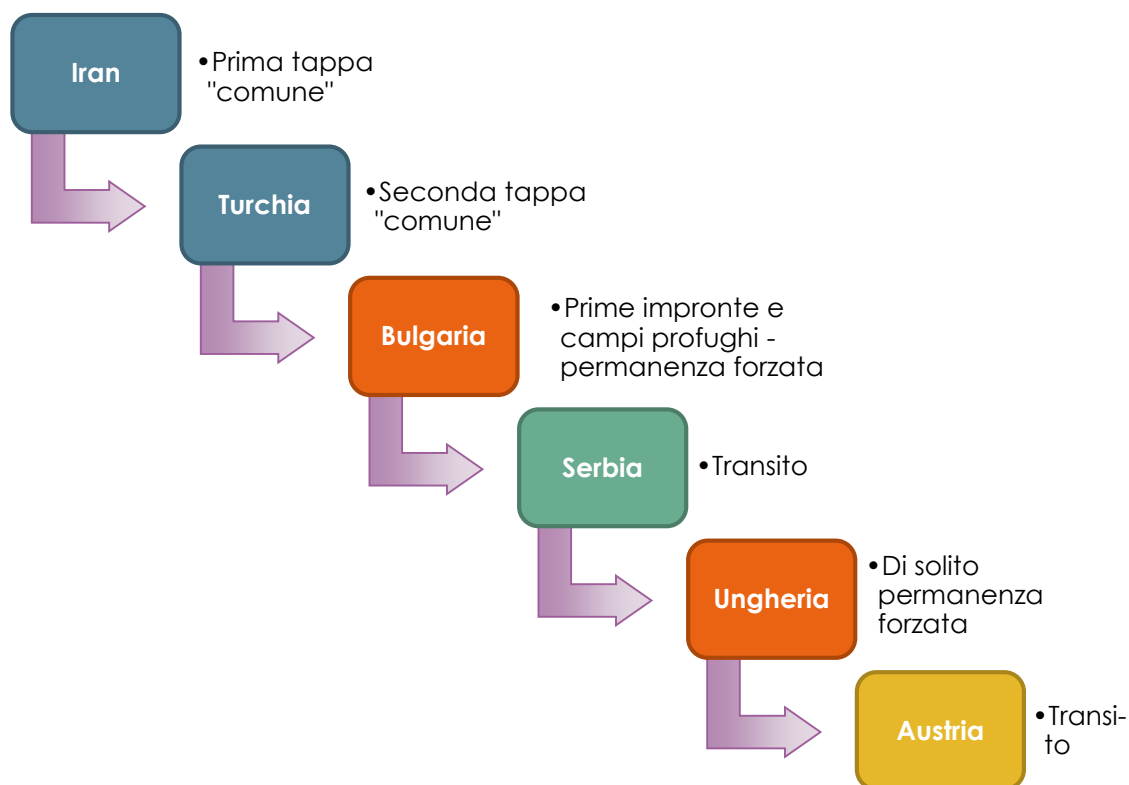
“a Istanbul sono stato per strada - nella giungla, per 1 mese”.

La Turchia è un'importante snodo per le varie rotte verso l'Europa (i.e. balcanica, via Grecia).

a) La rotta balcanica principale –via Turchia

Le principali tappe:

FIGURA 7 – LA ROTTA BALCANICA PRIMARIA²⁰



Va sottolineato che non tutti gli intervistati hanno percorso tutte le tappe.

In alcuni casi, i passaggi diretti verso l'Italia sono facilitati dalle prime tappe europee: Bulgaria, Serbia, Ungheria (i.e. camion, container ecc.).

I dati raccolti fanno emergere due grandi punti di snodo comuni a tutti i migranti, che inoltre rappresentano anche le prime tappe, ovvero: Iran e Turchia. In

²⁰ Per facilitare la lettura delle "rotte" sono stati utilizzati i seguenti colori:

Blu – tappa comune

Rosso – Tappa con probabilità di permanenza forzata presso campi profughi

Verde – Transito

Giallo – passaggio per ingresso in Italia

queste due prime tappe i mezzi di trasporto prevalentemente utilizzati sono: il bus oppure il viaggio a piedi:

"dall'Iran ho fatto 15 giorni a piedi e in macchina".

Il prossimo punto della rotta, il primo Paese d'ingresso nell'Europa attraverso la rotta balcanica, è la Bulgaria:

*"Puoi entrare in Europa, adesso il nostro percorso è finito"
[frase detta da un agente/passeur a un intervistato,
all'arrivo in Bulgaria].*

Questa tappa è collegata nella maggioranza dei casi alla prima registrazione delle impronte da parte della polizia e spesso anche a una permanenza forzata in un campo di rifugiati e/o arresto.

Va sottolineato però, che spesso, la permanenza forzata e la registrazione delle impronte, non equivalgono anche alla prima richiesta di asilo.

Alcuni intervistati hanno dichiarato che in Bulgaria non si sono presentate occasioni di formalizzare una richiesta di asilo, anche se richiesto alle forze dell'ordine bulgare:

"Dopo un mese mi hanno permesso di andare via, ma la polizia mi ha detto: vattene dalla Bulgaria prima che puoi".

Alla sosta in Bulgaria, segue di solito la transizione dalla Serbia (il più delle volte a piedi, oppure nascosti in vari mezzi di trasporto:

"Il camionista mi ha nascosto in un container e mi ha lasciato fuori Gorizia. Non so dove siamo entrati in Italia"

con l'obiettivo di raggiungere l'Ungheria.

L'Ungheria è spesso collegata alla permanenza in uno dei campi profughi esistenti. Come anche nei campi profughi bulgari, spesso qua si prendono contatti e si crea un'idea più chiara per le prossime tappe da intraprendere.

"Ho sentito in Ungheria, da altri richiedenti, che in Italia ci sono condizioni migliori, rispetto ad altri paesi europei e ho cambiato idea..."

Alcuni intervistati sono arrivati direttamente dall'Ungheria:

“Dal campo Bicske in Ungheria ho trovato un contatto che ha portato me e altri 4 in una macchina – abbiamo pagato 500,00 Euro a persona. Ci ha detto che ci portava a Milano. Ci ha lasciati davanti alla stazione di Gorizia e ci ha detto che siamo a Milano. Solo dopo, chiedendo per strada ho capito che eravamo in un'altra città. Però a noi bastava che fosse Italia”.

Altri intervistati hanno lasciato l'Ungheria per spostarsi in Austria. Dall'Austria, la maggior parte degli ingressi in Italia avviene

- in treno, con biglietti regolari:

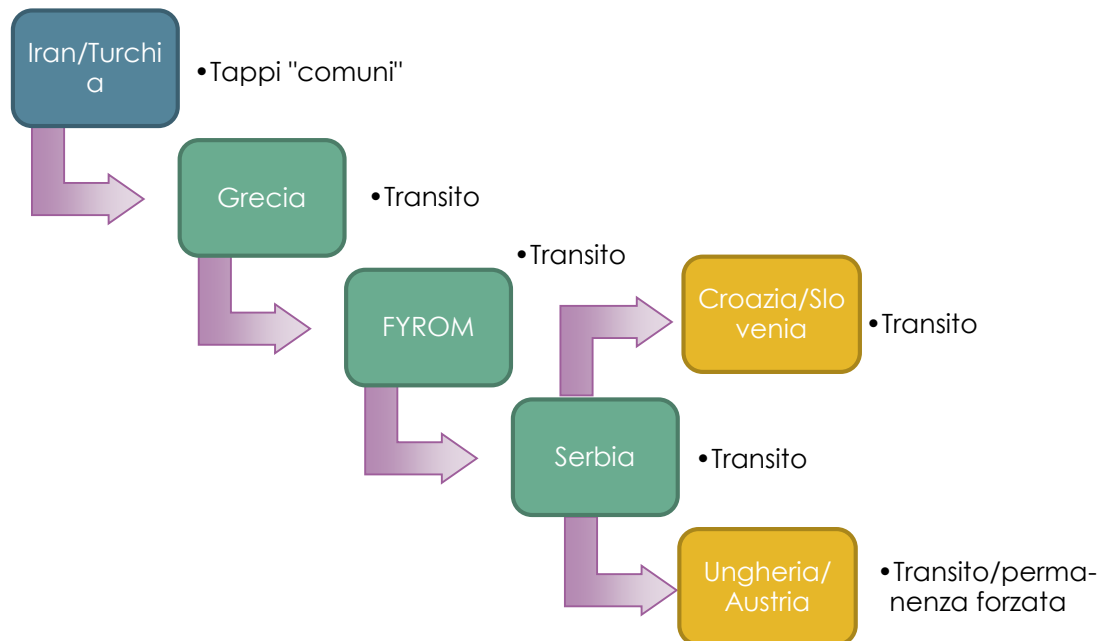
“Ho preso il treno da Vienna a Udine. A Udine altri immigrati mi hanno detto di andare a Gorizia, ho preso il treno da Udine a Gorizia”.

- illegalmente, nascosti in camion, container, ecc.

In alcuni casi, la rotta proseguita ha visto Slovenia e Croazia come punti di passaggio per l'Italia.

a.1) La rotta balcanica secondaria – via Grecia e FYROM

FIGURA 8 – LA ROTTA BALCANICA SECONDARIA²¹



Una rotta secondaria segue il passaggio dalla Turchia alla Grecia, per poi attraversare la FYROM, da dove si riprende la rotta balcanica: Serbia- Ungheria- Austria-Italia, oppure Serbia-Croazia-Slovenia Italia.

²¹ Per facilitare la lettura delle "rotte" sono stati utilizzati i seguenti colori:

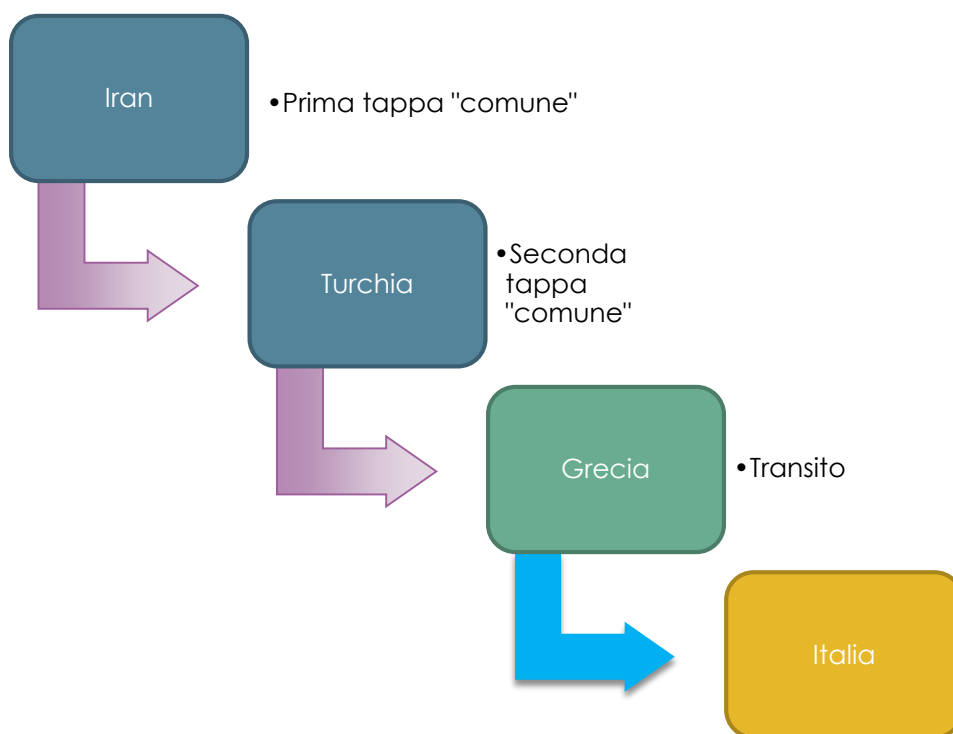
Blu – tappa comune

Rosso – Tappa con probabilità di permanenza forzata presso campi profughi

Verde – Transito

Giallo – passaggio per ingresso in Italia

b) La rotta via mare (Grecia)

FIGURA 9 – LA ROTTA VIA MARE²²

Come sottolineato anche nel precedente paragrafo, dopo la sosta in Turchia, alcuni migranti sono indirizzati verso la Grecia. La maggior parte degli intervistati intraprende il viaggio verso l'Italia, via mare dalla Grecia. Nella maggioranza dei casi i migranti viaggiano nascosti in container e/o camion sui traghetti che collegano la Grecia alla costa adriatica italiana. Alcuni arrivi sono registrati nel Sud Italia, ma anche Centro e Nord (i.e. Trieste):

“Sono arrivato in Italia in un camion-trailer, nascosto”

“Ho viaggiato in barca, un container grande e buio”

“Sono arrivato con la nave - dentro un camion, non ricordo la città”

²² Per facilitare la lettura delle “rotte” sono stati utilizzati i seguenti colori:

Blu – tappa comune

Rosso – Tappa con probabilità di permanenza forzata presso campi profughi

Verde – Transito

Giallo – passaggio per ingresso in Italia

2. Rotta interna all'UE – da un altro Paese UE all'Italia (Gorizia)

La seconda macro-rota interna all'UE è percorsa da richiedenti asilo che hanno ricevuto il diniego della richiesta in paesi del Nord-Europa (i.e. Germania e Regno Unito) e che sono rinviiati nel Paese d'ingresso (i.e. la Bulgaria per la maggioranza dei casi), in vista di essere deportati: i cosiddetti casi "Dublino positivi²³".

Spesso in questa fase del viaggio, gli intervistati si orientano verso l'Italia in quanto "ultima speranza" per l'approvazione della richiesta di asilo:

"Là [in Bulgaria] nessuno ti chiede niente; non possiamo fare la richiesta di asilo".

L'immagine dell'Italia come Paese ideale dove avere approvata la richiesta è spesso diffusa tra le varie reti informali di immigrati:

"[dalla Germania] Volevano deportarmi in Bulgaria [primo posto di ingresso], ma sono scappato in Svizzera. Là sono rimasto per un mese in arresto della polizia. Sono stato mandato in Bulgaria, da dove ho rifatto il viaggio verso Italia [sulla rotta balcanica]."

"[dalla Germania] Sono stato rimando in Bulgaria in campo, da dove ho preso contatto con agenti[/passeurs] che mi hanno liberato - sono scappato a piedi in Serbia".

3.3.3 Le ragioni della presenza a Gorizia

Uno degli obiettivi principali della presente ricerca è stato definire le ragioni connesse alla presenza dei richiedenti asilo a Gorizia.

Tuttavia, prima di analizzare le motivazioni che hanno portato i richiedenti asilo a Gorizia, si riporta come dato rilevante che la scelta degli intervistati non è stata tanto di recarsi a Gorizia nello specifico (quasi tutti gli intervistati infatti non sapevano "nulla" di Gorizia prima di arrivarci) quanto piuttosto di arrivare in Italia perché ritenuto un Paese:

"ideale sia dal punto di vista dell'accoglienza che dal punto di vista della rapidità dell'iter burocratico per ricevere lo status di rifugiato",

²³ Ovvero richiedenti asilo che si sono visti respingere la richiesta in altri Paesi europei.

perché:

“tutti sanno che ci sono più probabilità di avere un esito positivo della richiesta”.

In tal senso, la scelta dell'Italia come Paese di destinazione spesso è stata presa già prima della partenza, grazie ad informazioni reperite su internet; ad esempio un intervistato riferisce che un altro richiedente asilo già presente in Italia:

“aveva pubblicato un video su Facebook dicendo che l'Italia è ideale per ottenere l'approvazione”.

L'Italia si prospetta spesso per i richiedenti asilo:

“l'ultima speranza - se non hanno accettato le richieste in altri paesi europei”.

Solo un intervistato ha dichiarato di essersi recato intenzionalmente a Gorizia per:

“essere più vicino al fratello”.

Inoltre, alcuni intervistati hanno affermato di non avere l'Italia come meta stabilita ma di voler arrivare in Europa, in:

“qualsiasi posto in Europa”.

Per quanto riguarda l'arrivo a Gorizia, dalle prime interviste emerge che le motivazioni che hanno portato i richiedenti asilo proprio a Gorizia siano principalmente legate a:

1. Casualità: dovuto alla vicinanza della città al confine e al fatto di essere fermati dalla polizia;
2. Indirizzamenti: ricevuti sia prima di arrivare in Italia che una volta arrivati.

Per quanto riguarda il primo aspetto, secondo quanto riportato dagli intervistati la casualità dell'arrivo e della permanenza a Gorizia è connessa, in particolare, sia alla vicinanza della città al confine con la Slovenia e con l'Austria sia al fatto di essere di passaggio e di essere *“fermati dalla polizia”*.

Alcuni rispondenti dichiarano di essere arrivati a Gorizia perché lasciati dai *passeur* subito dopo il confine o in autostrada presso Villesse, in un punto isolato dell'autostrada in cui *“non ci sono molti controlli”*.

Gli indirizzamenti verso la città di Gorizia, a livello europeo, nazionale e regionale, sono stati ricevuti principalmente attraverso canali informali, e quindi grazie ad informazioni, dirette (i.e. contatti personali) e indirette (i.e. internet Facebook, ecc.).

I principali attori (della rete informativa) identificati sono:

- Altri richiedenti asilo: con informazioni raccolte da esperienze dirette nel sistema di accoglienza nazionale;
- *Passeur/Agenti*: talvolta indirizzano i richiedenti verso Gorizia, perché più facilmente raggiungibile vista la vicinanza al confine;
- Polizia: sia a livello regionale che nazionale, soprattutto a fronte di tempi di attesa molto lunghi in altre questure (soprattutto nel sud Italia);
- Operatori sociali o altri rappresentanti del sistema accoglienza: a fronte di una scarsa disponibilità di posti liberi nelle strutture esistenti;
- Cittadini: che prestano aiuto ai richiedenti (incontrati per strada, stazione, ecc.).

Alcuni intervistati hanno affermato di essere stati indirizzati verso Gorizia ancora prima di varcare il confine italiano, in altri Paesi europei:

"Ho sentito in Ungheria, da altri richiedenti, che in Italia ci sono condizioni migliori, rispetto ad altri Paesi europei (accoglienza, ecc.)."

Altri richiedenti arrivati a sud, via Grecia, sono stati indirizzati verso nord da operatori delle strutture preposte all'accoglienza, dalla polizia e da altri richiedenti asilo incontrati lungo il viaggio, perché considerato un posto *"più facile per fare richiesta di asilo"*.

Un intervistato riferisce che dopo essere arrivato in una città del sud Italia, di cui non ricorda il nome, si è recato dalla polizia per fare richiesta di asilo, ma che a fronte di tempi di attesa molto lunghi, *"un mese"* ha deciso di dirigersi verso nord (anche a seguito di consigli ricevuti da altri richiedenti).

Una volta a nord l'indirizzamento verso Gorizia sembra essere dovuto al fatto che il sistema di accoglienza di altre città (i.e. posti letto), quali ad esempio Milano o Trieste, sembra essere saturo. Infatti si ipotizza che gli indirizzamenti possano essere dovuti a fattori di competizione per le risorse limitate di un sistema (e.g. posti letto, cibo, ecc.).

Anche per quanto riguarda le tempistiche dell'iter burocratico per la presentazione della richiesta, le grandi città richiedono tempi maggiori.

Ad esempio, un intervistato ha riferito che una volta arrivato a Milano dopo essere stato indirizzato verso nord da una città del sud Italia (di cui non ricorda il nome), gli è stato consigliato da altri richiedenti asilo di recarsi a Gorizia:

“perché un posto tranquillo e sicuro, ottimo per presentare richiesta di asilo (vista la celerità del sistema)”.

Un altro intervistato ha affermato di essersi recato verso Gorizia perché:

“mi aspettavo di trovare accoglienza in una struttura molto rapidamente, rispetto alle città più grandi italiane”.

Altri, una volta varcato il confine, sono stati indirizzati verso la città di Gorizia dagli altri capoluoghi della Regione, quali ad esempio Udine o Trieste:

“una volta arrivato a Udine, altri afgani mi hanno detto che sarei potuto andare a Gorizia”

perché a Gorizia ci sono:

“migliori possibilità di accoglienza (in strutture) di quelle di Udine”

e perché Gorizia è:

“un posto sicuro”

Un intervistato, una volta arrivato alla stazione di Trieste ha parlato con un ragazzo di origini africane che gli ha detto che:

“a Trieste è difficile trovare accoglienza”

il ragazzo gli ha poi comprato un biglietto per Gorizia dicendogli che:

“avrebbe trovato condizioni migliori”

Gli arrivi a Gorizia dei richiedenti asilo sembrano quindi seguire tre diverse traiettorie:

- Dal confine con Slovenia o Austria;
- Da altre città italiane, quali ad esempio Milano, Trieste o Udine, dove spesso risulta difficile trovare accoglienza e presentare richiesta di asilo
- Dal sud Italia, verso nord prima e verso Gorizia poi.

Dai dati raccolti emerge che l'orientamento dei richiedenti asilo verso la Regione Friuli Venezia Giulia prima e verso Gorizia poi, sembra rispondere a dinamiche assimilabili alla 'legge della domanda e dell'offerta'.

Le aspettative principali dei richiedenti asilo legate alla città di Gorizia sono riferibili alla possibilità di:

- Trovare protezione, rifugio e accoglienza in una struttura *“più rapidamente rispetto alle strutture più grandi”*;
- Stare in un *“posto sicuro”* e *“tranquillo”*;
- Presentare richiesta di asilo e ottenere i *“documenti”*;
- Costruirsi un futuro, avere una vita migliore e *“trovare un buon posto in cui stare e vivere”*.

3.3.4 Il sistema di accoglienza goriziano

I seguenti paragrafi tracciano il quadro del sistema di accoglienza Goriziano, dalla prospettiva dei beneficiari. I paragrafi sono integrati con dati raccolti attraverso interviste e scambi diretti facilitati da enti come: Prefettura Gorizia, il comune di Gorizia e il consorzio Il Mosaico.

A oggi il quadro del sistema di accoglienza nella Provincia di Gorizia è strutturato nelle seguenti convenzioni formali con la Prefettura di Gorizia:

FIGURA 10 - IL SISTEMA DI ACCOGLIENZA GORIZIANO

Struttura²⁴	Capacità massima	Presenze - 11 maggio 2015
Nazareno	150	150
Hotel Internazionale	40	37
Dormitorio Faidutti (Gestione Caritas)	-	29
Comune di San Canzian d'Isonzo	-	15
CARA Gradisca	-	236
TOTALE		468

Fonte: Comune di Gorizia – Assessorato al Welfare

Nella città di Gorizia, le principali convenzioni formali con la Prefettura sono dunque:

- Nazareno – gestione il Mosaico

²⁴ 1 persona risulta priva di alloggio a maggio 2015.

- Hotel Internazionale
- Dormitorio Faidutti – gestione Caritas

Fonte: Prefettura di Gorizia

Il campione intervistato è diviso, in maniera quasi equa tra richiedenti asilo alloggiati presso la struttura del Nazareno e quelli alloggiati presso il dormitorio Faidutti gestito dalla Caritas diocesana di Gorizia.

Come tendenza generale, le due strutture di alloggio sembrano ospitare due tipologie diverse di richiedenti, come segue:

1. Dormitorio Caritas – i nuovi arrivi (da pochi giorni fino a 2 mesi)
2. Nazareno – arrivi da 4 mesi a più di 1 anno

Gli aiuti e i benefici materiali/servizi dichiarati per struttura di accoglienza (e probabilmente in base alla convenzione in atto):

- Caritas - posto letto, vestiti e cibo presso la mensa Caritas.
- Nazareno - posto letto, vestiti, cibo e un contributo di 37,5 Euro ogni 15 giorni di permanenza (i.e. "pocket money"), corso di lingua italiana
- Internazionale (solo un intervistato) – posto letto, vestiti, cibo, corso di lingua italiana

Il sistema d'accoglienza secondo i beneficiari:

"Ricevo cibo, un posto in cui stare, acqua calda, un posto in cui pregare e seguo corsi di lingua italiana."

"Ricevo coperte, asciugamani, sapone, dentifricio, cibo, una sistemazione. Non ha ancora ricevuto denaro ma lo riceverò dopo 15 giorni."

Inoltre, alcuni intervistati hanno sottolineato il ruolo della Croce Rossa per quello che concerne l'assistenza medica.

Nella maggior parte dei casi gli intervistati hanno conosciuto gli altri richiedenti asilo presenti nelle stesse strutture di alloggio direttamente all'arrivo a Gorizia. Su 30 casi solo 2 hanno viaggiato con un parente (i.e. cugino e fratello), e solo uno dichiara di vivere con "amici fatti in viaggio".

Tutti gli intervistati dichiarano che sono molto contenti di trovarsi a Gorizia:

“Molto bene a Gorizia, molto meglio rispetto alle altre tappe del viaggio”

“Mi piace tanto Gorizia, è una città pulita e tranquilla”

“Mi piace tanto Gorizia, soprattutto perché la gente è stata molto accogliente e d'aiuto. Quando abitavo nella tenda di via Brass, ogni giorno i goriziani, i volontari e cittadini, i passavano con aiuti e per dare assistenza. In Italia c'è molto più rispetto umano che in altri paesi europei”.

3.3.5 Prospettive future

Nel corso dell'intervista, un altro aspetto che è stato trattato era volto a rilevare le prospettive future dei rispondenti, relativamente a:

- Città o nazione in cui vivere;
- Lavoro e famiglia.

3.3.5.1 Città o nazione in cui vivere

Per quanto riguarda le preferenze rispetto alla città o alla nazione in cui vivere in futuro, dalle risposte fornite, è stato possibile definire tre macro-tendenze.

In generale, per quanto riguarda la città o lo stato in cui stabilirsi in futuro, gli intervistati hanno espresso:

- il desiderio di vivere e trovare lavoro *“preferibilmente”* a Gorizia, considerata in generale *“una città tranquilla”*.
- il desiderio di trasferirsi in altre grandi città italiane, soprattutto Milano o Roma, per via delle maggiori possibilità che una grande città offre, sia dal punto di vista lavorativo che sociale, e poter incontrare quindi *“più persone della stessa comunità”*.
- come unico criterio rilevante nella scelta del luogo in cui vivere, la possibilità di trovare lavoro, *“non importa dove”*.



Gorizia è considerata da alcuni “troppo piccola per trovare lavoro”; altri intervistati considerano invece che “in un luogo di confine sia più difficile trovare lavoro”.

Alcuni intervistati non sono stati in grado di esprimere una preferenza in questo senso, perché appena arrivati, perché ancora confusi rispetto al proprio futuro o perché ancora in attesa di avere *"conferma o meno dello status di rifugiato"* prima di prendere una decisione.

In generale, emerge, quale dato rilevante, l'intenzione dei rispondenti di rimanere in Italia, *"non necessariamente a Gorizia"*.

In vista di trovare un lavoro e una sistemazione, tanti intervistati hanno detto di voler *"imparare l'italiano"*²⁵.

3.3.5.2 Lavoro e famiglia

Pensando al proprio futuro, alcuni intervistati hanno inoltre espresso il desiderio, una volta stabilizzati, di essere raggiunti dalla famiglia (i.e. mogli e figli).

Per quanto riguarda le prospettive in ambito lavorativo, i dati sono eterogenei. Circa un terzo degli intervistati sembra avere le idee chiare sul lavoro che vorrebbe fare in futuro: c'è chi vorrebbe *"lavorare in ospedale"*, aprire *"un negozio di alimentari, con prodotti italiani e pakistani"*, *"aprire un'attività come barbiere"* o *"un lavoro da ufficio"*. Altri vorrebbero invece *"portare a termine gli studi"*.

3.3.6 Status giuridico e aspetti legali

Un'altra serie di domande ha inteso definire:

- Status giuridico degli intervistati;
- Conoscenza degli aspetti legali connessi alla richiesta di asilo;
- Assistenza legale di cui gli intervistati hanno beneficiato una volta giunti a Gorizia.

3.3.6.1 Status giuridico

Per quanto riguarda lo status giuridico degli intervistati sono stati identificati tre macro-categorie in cui è stato possibile inquadrare i singoli casi:

- Richiedenti asilo - in attesa di effettuare l'intervista con la Commissione competente (questa situazione è stata riscontrata nella maggior parte dei casi);

²⁵ I richiedenti asilo accolti presso la struttura del Nazareno di via Brigata Pavia già seguono dei corsi di italiano.

- Richiedenti asilo - in attesa del risultato della richiesta, a seguito dell'intervista realizzata con la Commissione competente;
- Persone che hanno ottenuto il permesso di soggiorno²⁶ da diversi mesi e sono in attesa della residenza per poter ottenere tutta la documentazione necessaria (i.e. tessera sanitaria, codice fiscale, ecc.).

In un solo caso, l'intervistato, non avendo conoscenza alcuna degli aspetti legali, non ha saputo definire il proprio *status* legale.

3.3.6.1 Conoscenza aspetti legali

In relazione alla conoscenza degli aspetti legali connessi alla richiesta di asilo, le informazioni in possesso degli intervistati sono state reperite:

- tramite internet (e.g. Facebook o siti web), in televisione o leggendo brochure informative di organizzazioni internazionali - prima di arrivare a Gorizia;
- *in loco* (nella maggior parte dei casi) tramite:
 - agenti di polizia – incontrati per strada o direttamente in Questura;
 - altri richiedenti - incontrati sia lungo il cammino sia a Gorizia, grazie ad uno scambio di informazioni che circolano all'interno al gruppo dei richiedenti:

“Non sono né il primo né l'ultimo a fare questo percorso. Ci sarà sempre qualcuno che può darti consigli su come andare avanti”;

- operatori sociali – presso la struttura del Nazareno, ad esempio, è stato organizzato un corso sugli aspetti salienti della richiesta di asilo e sulle modalità di svolgimento dell'intervista. Anche i volontari presenti presso le strutture della CARITAS hanno prestato assistenza ai richiedenti in merito presentazione ufficiale della richiesta di asilo.
- un'esperienza pregressa in quanto richiedente asilo: in Italia o in un altro Paese europeo.

3.3.6.3 Accompagnamento legale

Per quanto riguarda l'accompagnamento legale, in generale questa sembra essere stata fornita, nella maggior parte dei casi, direttamente dalla Questura. Anche in questo caso il giro di informazioni tra i richiedenti e l'assistenza degli

²⁶ Questa situazione è stata riscontrata in soli tre casi.

operatori sociali (della CARITAS e del Nazareno) sembrano avere un ruolo determinante.

Un solo intervistato ha riferito di essere seguito da un avvocato "*che rappresenta più richiedenti asilo*", il cui contatto è stato fornito dalla Croce Rossa.

4. Conclusioni

CHI SONO?

- Richiedenti asilo (a causa di conflitto)
 - In fuga dal pericolo di reclutamento forzato da parte dei talebani (o altri gruppi organizzati però riconosciuti sotto questa denominazione)
 - In fuga da persecuzioni (religiose, politiche, ecc)
- Profilo:
 - Uomini tra i 18 e i 38 anni
 - Provenienti da Pakistan (zone tribali) e Afghanistan (diverse località, non c'è un trend)
 - Livello di istruzione più elevato per pakistani, così come al conoscenza della lingua inglese. Da Afghanistan istruzione medio-bassa.
 - Rappresentano l'investimento della famiglia allargata.
 - Sono gli uomini giovani quelli su cui la famiglia investe
 - Sono gli uomini più forti quelli che posso reggere il duro viaggio verso l'Europa



"a Istanbul sono stato per strada - nella giungla, per 1 mese".

"dall'Iran ho fatto 15 giorni a piedi e in macchina".

MIGRAZIONI CONTEMPORANEE E "2.0"

- I passeurs sono "Agents" – attori economici che strutturano il viaggio a tappe
 - Viaggiano da soli ma sempre connessi con il paese d'origine
- Il contatto con il paese d'origine/agenti è tramite telefonini/email
 - da qualsiasi punto della rotta i migranti si mettono in contatto per avere ragguagli sui prossimi passi/agenti
- Pagamento dilazionato ad ogni tappa
 - la famiglia paga e del caso paga gli 'extra' . importo tra gli 8.000 e 13.000 dollari/euro



"Non ricordo bene le tappe, tutto il viaggio è stato organizzato da un'altra persona che aveva persone di contatto nei vari posti".

"A ogni punto di sosta i contatti locali comunicavano il mio arrivo alla persona che aveva organizzato il tutto e che comunicava con la mia famiglia, che poi pagava per la tappa successiva". In Ungheria ho incontrato la persona responsabile del viaggio"

"In Ungheria ho incontrato la persona responsabile del viaggio".

LA ROTTA BALCANICA

- Dalla Turchia inizia il viaggio per Europa
- Altri agenti economici (chi 'arrotonda' facendo da passeurs)
 - Viaggio su camion/container, a piedi con guide o con GPS, in auto ...
- La sosta obbligata – BULGARIA
 - Raccolta Impronte
 - Permanenza in campi profughi (di prigionia)
- Spesso non viene offerta l'occasione di fare domanda di protezione internazionale
 - LA polizia ostacola il processo burocratico
 - vengono indirizzati verso altri Paesi europei
- I campi sono un luogo di riprogrammazione della tappa
 - Gli Agenti vengono ricontatti
 - Vengono stabiliti nuovi contatti



"Puoi entrare in Europa, adesso il nostro percorso è finito"

"siamo stati fermati vicino a Sofia [Bulgaria] e siamo stati portati in arresto dalla polizia per 1 mese in un campo di rifugiati"

"Siamo stati tenuti in una grotta per tutto il weekend [Bulgaria] senza acqua né cibo, siccome gli agenti [di polizia] erano fuori per il weekend."

"Là [in Bulgaria] nessuno ti chiede niente; non possiamo fare la richiesta di asilo".

"Dopo un mese mi hanno permesso di andare via, ma la polizia mi ha detto: vattene dalla Bulgaria prima che puoi".

"BENVENUTI AL NORD"... EUROPA

- In Germania, Danimarca, Austria, UK... EURODAC
 - qualora il Paese non voglia farsi carico della richiesta di protezione, i profughi vengono rispediti in Bulgaria (Dublino III)
 - altri scappano...
- In Bulgaria nuovamente rispediti verso EU – tramite contatti personali o da polizia stessa
- Inizia il viaggio verso l'Italia



“Volevano deportarmi in Bulgaria [dalla Germania], ma sono scappato in Svizzera, dove mi hanno arrestato per 1 mese”

“Dopo 1 anno di permanenza in Germania, volevano deportarmi in Bulgaria...da là ho rifatto il viaggio [sulla rotta balcanica] verso Italia.”

“In Germania sono rimasto per 7 mesi perché ho parenti, sono stato poi rimandato in Bulgaria in un campo di rifugiati, rifacendo la rotta via Austria e poi Italia”

"BENVENUTI AL SUD"... EUROPA

- Informazioni raccolte da altri migranti lungo la rotta
 - Informazioni raccolte da altri migranti partiti precedentemente
- (facebook, email, telefono ecc)



“tutti sanno che ci sono più probabilità di avere un esito positivo della richiesta”.

“l'ultima speranza - se non hanno accettato le richiesta in altri paesi europei”.

“Ho sentito in Ungheria, da altri richiedenti, che in Italia ci sono condizioni migliori, rispetto ad altri Paesi europei (accoglienza, ecc.).”

“ideale sia dal punto di vista dell'accoglienza che dal punto di vista della rapidità dell'iter burocratico per ricevere lo status di rifugiato”

“Ci ha lasciati davanti alla stazione di Gorizia e ci ha detto che siamo a Milano. Solo dopo, per strada ho capito che eravamo in un'altra città. Però a noi bastava che fosse Italia”.

A GORIZIA - PER CASO

- volontà di arrivare in centri più grandi ma
 - lasciati a Gorizia
 - fermati a Gorizia/Villesse da polizia su camion
- MA, una volta a Gorizia,:
 - presenza commissione e sistema efficiente espletamento pratiche (i.e. questura)
 - Organi di controllo e reti di assistenza funzionanti
 - Economia dell'accoglienza

i *"In Ungheria ho trovato un contatto che ha portato me e altri 4 in una macchina – abbiamo pagato 500,00 Euro a persona. Ci ha detto che ci portava a Milano".*

A GORIZIA - PER CAUSA

- primi arrivi sono generalmente verso centri più grandi (Milano, Trieste ecc)
 - FVG è la porta dell'Europa sulla rotta Balcanica
 - poi interviene autoregolazione sistemica – mercato dell'accoglienza saturo nei grandi centri reindirizza verso centri più piccoli (per Gorizia vale anche la presenza della Commissione)
 - il re-indirizzamento è operato sia dai fruitori dell'economia dell'accoglienza sia dai gestori

i *"Non sono né il primo né l'ultimo a fare questo percorso. Ci sarà sempre qualcuno che può darti consigli su come andare avanti"*

"perché un posto tranquillo e sicuro, ottimo per presentare richiesta di asilo (vista la celerità del sistema)".

"una volta arrivato a Udine, altri afgani mi hanno detto che sarei potuto andare a Gorizia".

"migliori possibilità di accoglienza (in strutture) di quelle di Udine"

"a Trieste è difficile trovare accoglienza"

A GORIZIA - PER SCELTA?

- la prima necessità è la protezione internazionale
- poi viene la possibilità di lavorare per vivere, inserirsi, contribuire al sostentamento della famiglia che ha investito nel viaggio
 - Chi ha già una prospettiva lavorativa specifica vorrebbe stare a Gorizia dove nota "spazi di mercato" (negozi multiculturali, barbieri, ecc)
 - Altri ne vedono i limiti per l'integrazione e le prospettive lavorative e vuole spostarsi verso centri più grandi

i *"Mi piacerebbe spostarmi in una città grande, in Italia. A Gorizia non penso di restare perché non ci sono prospettive di lavoro"*

"Vorrei andare in una città più grande perché in un luogo di confine è più difficile trovare lavoro. Preferirei spostarmi a Milano o a Roma."

"Vorrei restare a Gorizia, dove mi piacerebbe aprire un negozio di alimentari, con prodotti italiani e pakistani."

GORIZIA – PERCHÉ? O COME?

- Gorizia percepita come tranquilla, tollerante "che accoglie" ma non "accogliente"
- Percepita diffidenza (quando fuori dai centri di accoglienza)
 - Gorizia non si apre al dialogo
 - Si parla di emergenza profughi
- Buone strutture di accoglienza e gestione efficace degli arrivi
 - Supporto nel disbrigo delle pratiche
- Dopo un anno e mezzo di "trend" è appropriato parlare ancora di emergenza?



"Sto molto bene a Gorizia, mi piace tanto la lingua italiana. Credo che i goriziani non siano contenti della nostra presenza [i richiedenti asilo], si capisce da come ci guardano per strada. Non mi preoccupa però, non credo sia rivolto solo a noi"

"Mi piace tanto Gorizia, è una città pulita e tranquilla. Sento però che i goriziani non sono contenti dei nostri arrivi [dei richiedenti asilo]; ci guardano male, non ci sentiamo benvenuti."

"Appena arrivato ho chiamato la polizia per "autodenunciarmi" ma la polizia non mi ha dato retta in un primo momento. Poi la polizia è stata chiamata da persone locali e allora i poliziotti sono venuti a prendermi (non ho avuto una bellissima prima esperienza a Gorizia)."

"In generale, in Italia, c'è molto più rispetto umano che in altri paesi europei."

"Ricevo cibo, un posto in cui stare, acqua calda, un posto in cui pregare e seguo corsi di lingua italiana."

STRATEGIE PER IL COME: proposta per un modello di gestione regionale

Uno studio scientifico parte dall'analisi di un contesto specifico al fine di estrapolarne indicazioni di valore generale ed applicabili a contesti operativi più ampi. Nel caso del presente studio, dall'analisi pilota di Gorizia sono stati evidenziati i seguenti:

- Problemi:
 - Mancanza di un centro di aggregazione
 - spazio di auto-rappresentazione e responsabilizzazione del migrante
 - Superare la fase 'emergenza'
- Necessità:
 - evitare duplicazioni
 - evitare sprechi
- Obiettivo:
 - governance per accoglienza sostenibile
 - per i migranti
 - per gli stakeholder
 - per la città

Da queste indicazioni ISIG ha elaborato un modello di gestione che, non solo può essere applicato a livello regionale, ma anche, in modo capillare, in tutti i centri cittadini contesto di accoglienza.

L'ulteriore sviluppo di questo studio per comprendere l'impatto dell'immigrazione dei richiedenti asilo richiede un'analisi puntale di quattro fattori principali.

In base all'impianto teorico (2.2. *Inquadramento teorico*) ritenuto idoneo per comprendere la resilienza del 'sistema accoglienza' al fattore di stress esterno (immigrazione), sono di rilievo le seguenti dimensioni di analisi:

- Capitale naturale
- Capitale economico/finanziario
- Capitale umano
- Capitale sociale

Essendo l'impianto teorico di partenza basato su una valutazione di resilienza a stress endogeni di tipo prettamente ambientale, il modello va in questo contesto riadattato per poter accogliere la specificità del caso in analisi.

A questo fine si ritiene opportuna la valutazione di:

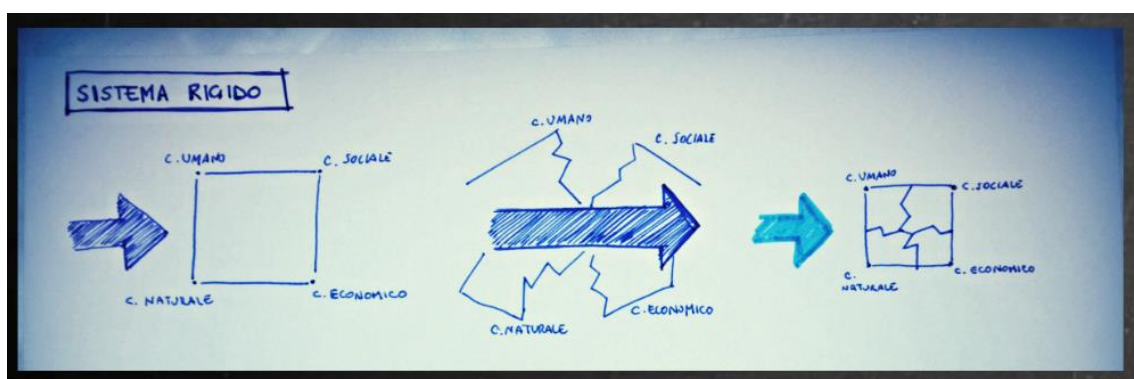
- capitale naturale quale capacità 'fisica' del sistema accoglienza (numero di posti letto, di pasti ecc.);
- capitale umano quale risorse e capacità di accoglienza delle reti di volontariato o iniziative private (associazioni, donazioni di cittadini, ecc.);
- capitale sociale quale insieme di reti/norme a livello istituzionale per la gestione dell'accoglienza e delle richieste di asilo
- capitale finanziario quale insieme delle risorse economiche a disposizione (a livello istituzionale, privato, volontario, ecc.)

Inoltre, è essenziale la valutazione delle connessioni e delle relazioni esistenti tra le 4 dimensioni. Risulta infatti evidente come ad esempio la capacità finanziaria sia strettamente legata all'efficacia del capitale sociale e di quello umano. Analogamente, il capitale naturale di per sé non è esistente e quantificabile meramente come 'numero di edifici disponibili', ma è invece risultato di una combinazione di fattori, tra cui uno di natura prettamente fisica ed uno di natura istituzionale (esistenza di convenzioni/protocolli per la gestione dell'accoglienza).

I collegamenti tra i quattro capitali che compongono il sistema possono dar vita a due diversi modelli.

Da un lato possono configurare un **sistema rigido**, se la comunicazione, lo scambio di informazioni ed il coordinamento tra questi quattro punti sono statici e standardizzati. Questo tipo di sistema, sotto la spinta di uno stress esterno (i.e. l'ondata di profughi e la necessità della gestione della loro accoglienza) tende ad esplodere e frammentarsi, le risorse comuni/condivise a disperdersi e la capienza e capacità di risposta del sistema a ridursi. Il sistema diventa quindi più fragile e i collegamenti tra i diversi capitali si irrigidiscono ulteriormente. Di fronte ad un nuovo stress questo sistema risulterà vulnerabile (rif. Figura 12).

FIGURA 11 - SISTEMA RIGIDO



Laddove invece i quattro capitali siano connessi in modo fluido, si configura un **sistema adattivo**. La capacità di adattamento e risposta allo stress si caratterizza per la flessibilità e la fluidità dello scambio tra i quattro punti che definiscono la

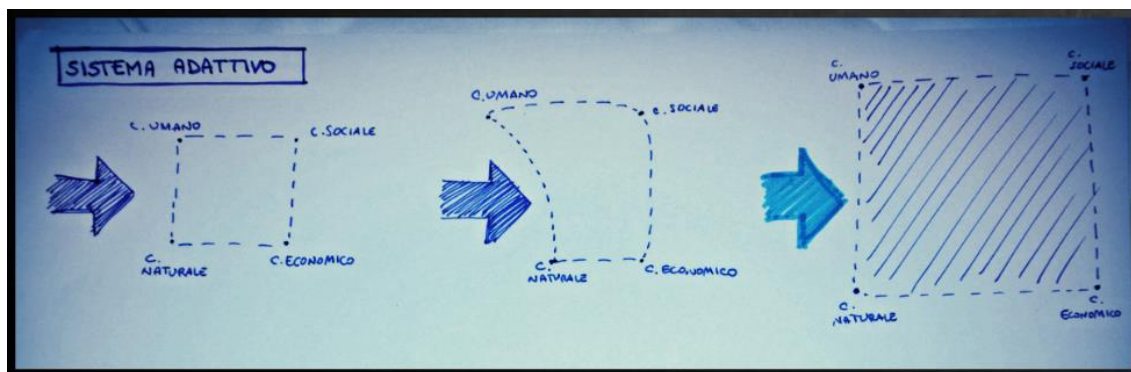
forma del sistema. Al sopraggiungere di uno stress esterno questo sistema risponderà in maniera elastica:

- a) si espanderà inizialmente il capitale umano – le reti solidali che forniscono la risposta immediata all'accoglienza - ;
- b) si manterrà stabile il capitale sociale che si pone a supporto di quello umano;
- c) si ridurranno inizialmente il capitale naturale – posti letto, numero pasti erogabili, ecc. – e quello economico, 'spesi' per far fronte all'emergenza.

In un sistema adattivo però i diversi tipi di capitale tendono anche alla trasformazione nel medio-lungo periodo. In questo senso, ciò che nell'emergenza (e.g. fase iniziale dell'afflusso massiccio di richiedenti asilo) è tipicamente gestito a livello informale (pertinente cioè al capitale umano così come descritto per la presente contestualizzazione) tende, in un sistema sostenibile, ad essere invece istituzionalizzato (pertinente cioè al capitale sociale) quando lo stress diventa fattore cronico e non più contingente.

In questo modo si bilanciano nuovamente gli equilibri tra i quattro capitali, e il sistema, reso più forte dall'organizzazione, dal coordinamento e dalla flessibilità stimolate dallo stress interno, diventa maggiormente resiliente di fronte ad eventuali nuovi stress, attraverso una gestione sostenibile delle risorse esistenti (rif. Figura 13).

FIGURA 12 - SISTEMA ADATTIVO



La valutazione dello stato dell'arte attuale delle 4 dimensioni e delle loro correlazioni permetterà quindi la valutazione della resilienza del sistema accoglienza e la possibilità di elaborare strategie per il *capacity building* ed il rafforzamento delle risorse già in essere.

Proposta per lo sviluppo della ricerca

Questa valutazione si svilupperà sulla base di un impianto metodologico di ricerca.

Innanzitutto, sarà analizzata la letteratura esistente sui modelli di accoglienza possibili e maggiormente attuati, con un focus su accoglienza diffusa e 'accentrata'. Dopo la revisione della letteratura, saranno poi presi in esame casi studio che sul territorio nazionale rappresentano buone pratiche di attuazione di ciascun modello individuato.

I dati raccolti (attraverso ricerca secondaria e interviste in profondità a rispondenti qualificati laddove rilevante/possibile) saranno poi sistematizzati ed analizzati secondo l'impianto teorico proposto, ovvero identificando risorse necessarie e rilevanti per una buona attuazione del modello, per ciascuna delle quattro dimensioni (capitale umano, sociale, naturale ed economico/finanziario così come sopra descritti).

La successiva fase di lavoro prenderà poi in considerazione in modo più puntuale il 'sistema Gorizia' nell'ambito delle quattro dimensioni di analisi. A tal fine sarà svolta una ricerca di tipo primario attraverso interviste a rispondenti qualificati, quali:

- attori istituzionali (quali Prefetture e Questure, rappresentanti dei Comuni interessati dal fenomeno, RAFVG, tavoli immigrazione provinciali ecc.)
- responsabili dell'attuazione logistica del sistema di accoglienza sul territorio (Caritas, cooperative sociali coinvolte, associazioni di volontariato, CRI, ecc.)
- attori economici legati a possibili stanziamenti di finanziamenti a enti locali/associazioni (fondazioni bancarie, CCIAA, ecc.)

La lista degli attori non è esaustiva, ma solo indicativa. Propedeuticamente alla realizzazione delle interviste, sarà realizzata una mappatura dettagliata degli *stakeholder*, anche sulla base dei risultati della ricerca secondaria svolta in precedenza.

Inoltre, la percezione della cittadinanza regionale sarà investigata attraverso la somministrazione di un questionario ad un campione di cittadini, di diverse fasce di età, genere, ecc. i dati raccolti da questa indagine contribuiranno a definire in modo più puntuale il contesto in cui il 'sistema accoglienza' opera.

I dati raccolti saranno sistematizzati sulla base dell'impianto teorico (le quattro dimensioni della resilienza) ed analizzati, anche in comparazione con i modelli ed i casi studio precedentemente presi in esame.

Il risultato del lavoro sarà un rapporto di ricerca contenente, oltre alla descrizione dello stato dell'arte (punti di forza e debolezza), anche possibili strategie di rafforzamento delle risorse e di potenziamento della sostenibilità del sistema, alla luce delle buone pratiche nazionali che possono servire da esempio.

Allegati

Allegato 1 – Traccia dell'intervista

1. Where do you come from? (i.e. **country**, city/region)

2. What route have you followed to arrive in Europe? (specify transportation means, if possible)

3. What border (with what country) have you crossed to enter in Italy? (specify official border point, if this was the case)

4. What brought you to Gorizia? (e.g.: Was it your own choice? Did somebody told you about Gorizia? Did you have relatives and/or friends in Gorizia, or nearby, already living here?)

4.1. If own choice: What did you expect to find in Gorizia?

5. Where do you live? (i.e. Are you hosted by a structure/association/other? If yes, specify)

5.1. Do you live with relatives or friends from your home region? Did you travel to Gorizia with any of them?

6. Do you benefit from any kind of allowance and/or material help? (i.e. specify what and from whom, if possible)

7. How do you like (living in) Gorizia?

8. Do you see yourself living in Gorizia/Italy in the future? Would you like to move to another Italian region or another country?

9. What is your current (legal) *status*? (e.g. are you an asylum seeker/applicant, refugee, other?)

10. How did you come to know about the legal issues regarding the stay in Italy and/or Europe? (entitlement to asylum, official procedures for request, etc)?

11. Have you officially requested the recognition as asylum seeker?

If officially (formal request) asylum seeker:

11.1. Who assisted you to make the asylum request?

Age_____

Studies_____

Occupation (i.e. work in the place of origin)_____

Bibliografia

ANCI, Caritas Italiana, Cittalia, Fondazione Migrantes, SPRAR, e in collaborazione con UNHCR. «Rapporto sulla Protezione Internazionale in Italia 2014 - Sintesi», 2014, http://www.caritas.it/caritasitaliana/allegati/5396/Sintesi_Rapporto_protezione_internazionale.pdf (consultato il giorno Maggio 8, 2015)

ASGI, «Il Diritto di Protezione, studio sullo stato del sistema di asilo in Italia e proposte per una sua evoluzione», 2009, http://www.meltingpot.org/IMG/pdf/ASGI_finale.pdf (consultato il giorno Maggio 8, 2015).

Asilo in Europa, "Regolamento Dublino III", 24 luglio 2013, <http://www.asiloineuropa.it/wp-content/uploads/2013/12/REGOLAMENTO-DUBLINO-III.pdf>

Camera dei deputati, *Immigrazione – Diritto d'asilo e status di rifugiato*. http://www.camera.it/cartellecomuni/leg14/RapportoAttivitaCommissioni/testi/01/01_cap09_sch06.htm (consultato il giorno Maggio 6, 2015)

Camera dei deputati, D.Lgs. 25/08, 2008

Cardano, M., *Tecniche di ricerca qualitativa: percorsi di ricerca nelle scienze sociali*, Roma: Carocci, 2003

Caritas Diocesana di Gorizia, *Caritas Diocesana di Gorizia*, 2015, http://www.caritasgorizia.it/cr013/index.php?option=com_content&view=article&id=177:sportello-immigrazione&catid=63:centri&Itemid=118&lang=it (consultato il giorno Maggio 8, 2015).

Caritas Diocesane del Friuli, «Richiedenti Asilo e Rifugiati: perchè aiutarli a casa nostra», 2014, http://www.diocesi.concordia-pordenone.it/pordenone/allegati/9604/opuscolo%20rifugiati_caritas%20friuli_dicembre%202014_web.pdf (consultato il giorno Maggio 9, 2015)

Central Statistics Organization, «National Risk and Vulnerability Assessment 2011 – 2012 (Afghanistan Living Conditions Survey)» Kabul, CSO, 2014

Centro Astalli, «Il diritto d'Asilo in Italia», 2014, <http://centroastalli.it/wp-content/uploads/2014/04/Il-diritto-dasilo-in-Italia.pdf>

Centro Astralli, «Rapporto Annuale 2015 - Alcune sottolineature», 2015, <http://centroastalli.it/wp-content/uploads/2015/04/Sintesi-2015.pdf> (consultato il giorno Maggio 8, 2015)

CIR - Consiglio Italiano per i Rifugiati, *CIR: Presentata Ricerca sull'Integrazione dei Rifugiati*, 2012, http://www.cir-onlus.org/index.php?option=com_content&view=article&id=355:cir-presentata-ricerca-sull-integrazione-dei-rifugiati&catid=15&Itemid=175&lang=it (consultato il giorno Maggio 8, 2015)

CIR (a) - Consiglio Italiano per i rifugiati, 2015 Marzo 26, http://www.cir-onlus.org/index.php?option=com_content&view=article&id=1657&catid=45&lang=it&Itemid=143 (consultato il giorno Maggio 5, 2015)

CIR (d), «FRONTEX: 278,000 migrants reached the EU in 2014; 170,757 arrivals in Italy», http://www.cir-onlus.org/index.php?option=com_content&view=article&id=1601:frontex-278-000-migrants-reached-the-eu-in-2014-170-757-arrivals-in-italy&catid=42&Itemid=244&lang=en (consultato il giorno Maggio 10, 2015)

Cittalia (a) - Fondazione ANCI Ricerche, *SPRAR*, <http://www.cittalia.it/index.php/sprar> (consultato il giorno Maggio 7, 2015)

Consiglio europeo, «Direttiva 2004/83/CE (Direttiva Qualifiche)», 29 Aprile 2004

De Donato, M., «Italy Country report», 2015

Dimitriadi, A., «Migration from Afghanistan to third countries and Greece», *Deliverable 2.1, Background Report: Migration System 3 (Afghanistan)*, 2013

UE, Sintesi della legislazione dell'UE, *Condizioni da soddisfare per ottenere la concessione dello status di rifugiato o di beneficiario di protezione internazionale*, 29 Aprile 2004, http://europa.eu/legislation_summaries/justice_freedom_security/free_movement_of_persons_asylum_immigration/l33176_it.htm (consultato il giorno Maggio 6, 2015)

EUROSTAT (a), *Asylum Statistics*, 18 Marzo 2015, http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Asylum_statistics (consultato il giorno Maggio 8, 2015)

EUROSTAT (b), «Asylum in the EU.», 15 Marzo 2015. <http://ec.europa.eu/eurostat/documents/2995521/6751779/3-20032015->

BP-EN.pdf/35e04263-2db5-4e75-b3d3-6b086b23ef2b (consultato il giorno Maggio 10, 2015)

Ferri (a), E., *Direttiva 2013/33/UE del 26 giugno 2013, recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale (rifusione)*. 19 Luglio 2013. http://www.meltingpot.org/Direttiva-2013-33-UE-del-26-giugno-2013.html#.VUoB_PCAm8g (consultato il giorno Maggio 6, 2015)

Ferri (b), E., *Direttiva 2013/32/UE del 26 giugno 2013, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale (rifusione)*. 19 Luglio 2013. <http://www.meltingpot.org/Direttiva-2013-32-UE-del-26-giugno-2013.html#.VUoWgfCAm8g> (consultato il giorno Maggio 6, 2015)

Ferri (c), E., *Regolamento (UE) N. 603/2013 del 26 giugno 2013, che istituisce l'«Eurodac» per il confronto delle impronte digitali per l'efficace applicazione del regolamento (UE) n. 604/2013*. 19 Luglio 2013. http://www.meltingpot.org/Regolamento-UE-N-603-2013-del-26-giugno-2013.html#.VUoZG_CAm8g (consultato il giorno Maggio 6, 2015)

Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana, *DECRETO LEGISLATIVO 21 febbraio 2014, n. 18*. 7 Aprile 2014. <http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2014/03/07/14G00028/sg> (consultato il giorno Maggio 10, 2015)

Hein, C., et al. «Le strade dell'integrazione», 2012

Il Gazzettino di Udine, «Richiedenti asilo: firmato protocollo tra Comuni per l'accoglienza.» 2015. http://www.ilgazzettino.it/NORDEST/UDINE/palmanova_profughi/notizie/1268530.shtml (consultato il giorno Maggio 8, 2015)

ICS, Consorzio Italiano di Solidarietà, <http://www.icsufficiorifugiati.org>, (ultima consultazione 19.05.2015)

Internazionale, «Che differenza c'è tra profughi e rifugiati?», 20 giugno 2013

Internazionale, «Cosa dice la Bossi - Fini», 2013

Internazionale, *Immigrati, 270.000 arrivi in Ue nel 2014, solo in Italia 170.000*. 3 Gennaio 2015. <http://archivio.internazionale.it/news/tmnews/2015/01/03/immigrati-270-000-arrivi-in-ue-nel-2014-solo-in-italia-170-000> (consultato il giorno Maggio 10, 2015)

Javai, U., «FATA a Breeding Ground of Extremism in Pakistan» *Journal of Political Studies* 18, n. 2 (2011): 173-186

Kuschminder, K., e M. Dora, «Migration in Afghanistan: History, Current Trends and Future Prospects» *Paper Series: Migration and Development Country Profiles, Maastricht Graduate School of Governance (MGSoG)*, December 2009

La Repubblica, *Le strade dell'integrazione. L'impatto con l'Italia del rifugiato*. 18 Giugno 2012.
http://www.repubblica.it/solidarieta/profughi/2012/06/18/news/il_cir-37449924/ (consultato il giorno Maggio 8, 2015)

Melting Pot Europa (a), *Decreto Legge n. 119 del 22 agosto 2014. Convertito e coordinato con la legge di conversione n. 146 del 17 ottobre 2014*. 22 Ottobre 2014. <http://www.meltingpot.org/Decreto-Legge-n-119-del-22-agosto-2014.html#.VUs04PCAm8h> (consultato il giorno Maggio 7, 2015)

Melting pot Europa (b), *La procedura per il riconoscimento della protezione internazionale, Scheda pratica a cura di Melting Pot Europa*. 14 Giugno 2014. <http://www.meltingpot.org/La-procedura-per-il-riconoscimento-della-protezione.html#.VUsrBPCAm8g> (consultato il giorno Maggio 7, 2015).

Ministero dell'Interno - Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, *Commissione nazionale per il diritto di asilo*, http://www.libertaciviliimmigrazione.interno.it/dipim/site/it/dipartimento/commissione_nazionale/ (consultato il giorno Maggio 7 2015)

Ministero dell'Interno (b) - Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, *Statistiche. Politiche dell'immigrazione e dell'asilo. I dati sui richiedenti asilo in Italia nel Gennaio 2015*, http://www.libertaciviliimmigrazione.interno.it/dipim/site/it/documentazione/statistiche/politiche_immigrazione_asilo/2015/2_2015_Richiedenti_asilo_Gennaio_2015.html (consultato il giorno Maggio 8, 2015)

Ministero dell'Interno (b), *Presenze dei migranti nelle strutture di accoglienza in Italia. Dati aggiornati al 2 marzo 2015*. 2015, http://www.interno.gov.it/sites/default/files/dati_statistici_marzo_2015.pdf (consultato il giorno Maggio 8, 2015)

Ministero dell'Interno, *Presenze dei migranti nelle strutture di accoglienza in Italia – 2014, 2015*, http://www.interno.gov.it/sites/default/files/presenze_dei_migranti_nelle_strutture_di_accoglienza_in_italia.pdf (consultato il giorno Maggio 8, 2015)

Monsutti, A., «“Migration as a Rite of Passage: Young Afghans Building Masculinity and Adulthood in Iran”, „» *Iranian Studies*, 40, 2007

Morandi, N., e Bonetti, P., «Lo status di Rifugiato - Scheda Pratica», 2013, http://www.asgi.it/wp-content/uploads/2014/04/1_013_scheda_rifugiato_asgidocumenti.pdf (consultato il giorno Maggio 8, 2015)

Nazioni Unite, «Convenzione di Ginevra», 1951

Nazioni Unite, «Protocollo di New York», 1967

NOAS, «The Italian Approach to Asylum: System and Core Problems», Aprile 2011. <http://www.noas.no/wp-content/uploads/2013/08/Italia-rapport.pdf> (consultato il giorno Maggio 9, 2015)

Omar Osman, S., «Gli strumenti giuridici internazionali a tutela dei rifugiati: la Convenzione di Ginevra (1951) e il Protocollo di New York (1967).» *Archivio Pace e Diritti Umani Centro di Ateneo per i Diritti Umani dell'UNiversità di Padova*. 19 Febbraio 2012. <http://unipd-centrodirittiumani.it/it/schede/Gli-strumenti-giuridici-internazionali-a-tutela-dei-rifugiati-la-Convenzione-di-Ginevra-1951-e-il-Protocollo-di-New-York-1967/235> (consultato il giorno Maggio 5, 2015)

Pakistan Institute of Legislative Development and Transparency, «Overseas Pakistan Workers: Significance and Issues of Migration» *Briefing paper for Pakistani Parliamentarians* n°34. Giugno 2008.

Parlamento europeo, *Consiglio Europeo Di Tampere 15 e 16 Ottobre 1999. Conclusioni Della Presidenza*, 1999, http://www.europarl.europa.eu/summits/tam_it.htm

Parlamento Europeo e consiglio Europeo. «REGOLAMENTO (UE) N. 604/2013 , che stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di un Paese terzo o da un apolide e per le richieste di confronto con i dati Eurodac presentate dalle autorità di contrasto degli Stati membri e da Europol a fini di contrasto» 26 Giugno 2013, <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2013:180:0031:0059:IT:PDF>

Polizia di Stato. *Richiesta di Protezione internazionale*. 24 Giugno 2014. <http://www.poliziadistato.it/articolo/212->

Richiesta_di_Protezione_internazionale/ (consultato il giorno Maggio 7, 2015)

Prefettura - Ufficio territorial del Governo di Gorizia. *Riconoscimento della protezione internazionale*, 2 Gennaio 2015, <http://www.prefettura.it/gorizia/contenuti/42384.htm> (consultato il giorno Maggio 8, 2015)

Programma integra, *Senato: approvate nuove norme in materia d'asilo*. 3 Ottobre 2014, <http://www.programmaintegra.it/wp/2014/10/senato-approvate-nuove-norme-in-materia-dasilo/> (consultato il giorno Maggio 6, 2015)

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, 11 Dicembre 2014, <http://www.regione.fvg.it/rafvvg/giunta/dettaglio.act?sessionId=598A0146ECF5C097A299F1133B5ED7B3?dir=/rafvvg/cms/RAFVG/Giunta/Torrenti/comunicati/&id=92950&ass=C05&WT.ti=Ricerca%20comunicati%20stampa&template=print> (consultato il giorno Maggio 11, 2015).

Notizia dalla Giunta, *RIFUGIATI: TORRENTI, FAVORIRNE L'UTILIZZO IN LAVORI SOCIALMENTE UTILI*, 14 Gennaio 2015, <http://www.regione.fvg.it/rafvvg/comunicati/comunicato.act?dir=/rafvvg/cms/RAFVG/notiziedallagiunta&nm=20150114182324003> (consultato il giorno Maggio 7, 2015)

Servizio Centrale dello SPRAR (a), *Il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR)*, <http://www.serviziocentrale.it/?SPRAR&i=2&s=2> (consultato il giorno Maggio 7, 2015)

Servizio Centrale dello SPRAR (b), *Il Servizio Centrale*. <http://www.serviziocentrale.it/?ServizioCentrale&i=2&s=3> (consultato il giorno Maggio 7, 2015).

Servizio Centrale dello SPRAR (c), *L'accoglienza integrata*. <http://www.serviziocentrale.it/index.php?AccoglienzaIntegrata&i=3&s=5> (consultato il giorno Maggio 7, 2015)

Sozzi, Mirtha, *Indirizzario: le sedi delle Commissioni territoriali e indirizzi utili in alcune città italiane*. 19 Agosto 2011. <http://viedifuga.org/indirizzario-le-sedi-delle-commissioni-territoriali-e-indirizzi-utili-in-alcune-citta-italiane/#Sedi-degli-enti-statali-italiani-di-tutela-dei-rifugiati> (consultato il giorno Maggio 7, 2015)

SPRAR, «Guida pratica per i richiedenti protezione internazionale», Luglio 2009, <https://www.unhcr.it/sites/53a161110b80eeaac7000002/assets/53a1c6900>

b80ee3aaf00122b/GUIDA_PRATICA_richiedenti_asilo.pdf (consultato il giorno Maggio 7, 2015)

SPRAR, UNHCR, ASGI, ANCI e Ministero dell'Interno «La tutela dei richiedenti asilo. Manuale giuridico per l'operatore», 2008, <http://www.serviziocentrale.it/file/server/file/Manuale%20giuridico%20-%20con%20copertina.pdf> (consultato il giorno Maggio 8, 2015)

UNHCR, «Asylum trends in 2014 - Level and trends in 2014», 2015, <http://www.unhcr.org/551128679.html> (consultato il giorno Maggio 8, 2015)

UNHCR (a) - United Nations Human Rights Council, «Global forced displacement tops 50 million for first time in post-World War II era», 20 Giugno 2014

Sitografia

<http://ilpiccolo.gelocal.it/trieste/ricerca?location=gorizia> (ultimo accesso il 29/04/2015)